Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Martedì, 13 dicembre** — **Numero 288**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo, in fogli sciolti, che la Direzione della casa penale in Roma (Tipografia delle Mantellate) ha ultimato il giorno 6 dicembre corrente mese la spedizione dei fogli sciolti dal n. 510 al 528 e dei nn. 530, 538, 563, 564, 565, 566, 577 e 578 del corrente anno.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei ripetuti atti dovranno farsi entro un mese dalla presente inserzione.

Roma, 9 dicembre 1910.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 834 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale in data 7 settembre 1910, numero 766, col quale sono apportate modificazioni alle tabelle organiche *A*) e *B*) del personale delle poste e dei telegrafi, annesse rispettivamente alle leggi 30 giugno 1908, n. 304 e 19 luglio 1907, n. 515;

Visto il decreto Reale in data 24 marzo 1910, numero 265, col quale sono modificate le dette tabelle con effetto dal 1° marzo 1910;

Ritenuto che al 1° marzo 1910 i posti di capo d'ufficio per effetto delle suddette modificazioni devono considerarsi nel numero di 667 e non più di 722;

Riconosciuta la necessità di modificare in conformità di quanto precede l'anzidetto decreto Reale 24 marzo 1910, n. 265;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e pei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il decreto Reale in data 24 marzo 1910, n. 265, è parzialmente modificato nel senso che i posti di capo d'ufficio, quadro III della tabella *B*) da 667 sono ridotti a 666.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 9 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 826 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 26 della legge 19 luglio 1907, n. 515;

Visto l'art. 3 delle disposizioni transitorie del R. decreto 5 aprile 1908, n. 140;

Ritenuto che 15 sono i capi d'ufficio postali telegrafici i quali, trovandosi nelle condizioni di cui al predetto art. 26, hanno fatto domanda nel termine stabilito, per ottenere la nomina a segretario con effetto dal 1° luglio 1910;

Constatata la necessità di modificare in conformità dello stesso art. 26 la tabella organica del personale direttivo del Ministero delle poste e dei telegrafi, annessa alla legge 30 giugno 1908, n. 304, e la tabella *B* quadro III, annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515;

Visti i RR. decreti in data 7 luglio, 7 settembre e 9 ottobre ultimi, coi quali furono modificate le tabelle medesime;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono apportate, con effetto dal 1° luglio 1910, le seguenti modificazioni alle tabelle organiche *A* e *B* del personale postale telegrafico annesse rispettivamente alle leggi 30 giugno 1908, n. 304, e a quella 19 luglio 1907, n. 515:

Tabella *A* — Quadro I.

Segretari, vice-ispettori delle poste e aiuti direttori delle costruzioni: da 577 sono portati a 592.

Tabella *B* — Quadro III.

Capi d'ufficio: da 666 sono ridotti a 651.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 10 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 838 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduti i regolamenti 15 settembre 1907, n. 652, e 3 agosto 1908, n. 623;

Veduto il Nostro decreto 23 settembre 1909, col quale la scuola tecnica comunale pareggiata di Ferrara è dal 1° ottobre 1909 convertita in governativa;

Veduti i Nostri decreti 9 dicembre 1909 e 10 luglio 1910, coi quali agli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1909-910 sono aggiunti i posti occorrenti per la detta scuola;

Riconosciuto, in base a nuovi atti esibiti dall'amministrazione comunale di Ferrara, il diritto all'assunzione in servizio dello Stato del capo d'Istituto in qualità di effettivo, senza insegnamento, onde la necessità di istituire in organico il corrispondente posto di ruolo;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al numero complessivo dei capi d'Istituto nelle Regie scuole tecniche per l'anno scolastico 1909-910 è aggiunto un posto di capo d'Istituto effettivo senza insegnamento.

Art. 2.

Il suddetto posto è assegnato alla scuola tecnica di Ferrara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 21 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 842 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 25 giugno 1906, n. 255, con la quale alla sede di Catanzaro dell'Istituto di credito agrario « Vittorio Emanuele III » fu annessa una sezione temporanea per la concessione di mutui ipotecari ai danneggiati dal terremoto;

Veduta la legge 13 luglio 1910, n. 466, con la quale la succursale della sezione temporanea predetta in

Reggio Calabria è costituita in ente autonomo col titolo di Istituto « Vittorio Emanuele III » per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento contenente le norme per il funzionamento dell'Istituto « Vittorio Emanuele III » per i danneggiati dal terremoto di Reggio Calabria, visto, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

REGOLAMENTO

per il funzionamento dell' Istituto « Vittorio Emanuele III » per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria.

Art. 1.

L'Istituto « Vittorio Emanuele III » per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria è retto da un Consiglio d'amministrazione composto di un presidente e di un consigliere, nominati dal ministro di agricoltura, industria e commercio, e di altri cinque consiglieri.

Fanno parte del Consiglio l'intendente di finanza della Provincia, l'ingegnere capo del genio civile addetto al servizio pel terremoto, un consigliere nominato dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria fuori del proprio seno, un consigliere delegato dalla sede di Reggio Calabria dell'Istituto di credito agrario « Vittorio Emanuele III » e un delegato del Banco di Napoli.

In casi eccezionali di assenza o di impedimento l' intendente di finanza e l'ingegnere capo del genio civile potranno rispettivamente delegare a rappresentarli un segretario della Intendenza e un ingegnere del genio civile.

Art. 2.

Non possono far parte del Consiglio di amministrazione i parenti ed affini fino al terzo grado e coloro che abbiano per qualsiasi ragione lite pendente con l'Istituto.

Il presidente e i consiglieri nominati rispettivamente dal ministro di agricoltura, industria e commercio e dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria non sono inoltre eleggibili agli uffici di deputato al Parlamento, di deputato provinciale o di membro della Giunta provinciale amministrativa, se non abbiano da sei mesi almeno cessato di far parte del Consiglio.

Art. 3.

Il presidente dura in ufficio quattro anni e non può essere rinominato se non dopo un anno.

I consiglieri nominati dal ministro di agricoltura, industria e commercio e dalla Deputazione provinciale, il consigliere nominato dalla sede di Reggio Calabria dell'Istituto di credito agrario « Vittorio Emanuele III », e il delegato del Banco di Napoli durano pure in ufficio quattro anni, ma non sono rieleggibili che dopo un triennio d'intervallo.

Art. 4.

Il presidente e i membri del Consiglio di amministrazione predetti, qualora venissero a mancare per qualsiasi ragione, saranno sostituiti per il solo tempo durante il quale sarebbero rimasti in carica, e la sostituzione dovrà aver luogo entro un mese dal giorno in cui si avrà avuta notizia della loro cessazione dall'ufficio.

Art. 5.

Il Consiglio di amministrazione nomina nel suo seno un vice-presidente.

Quando il presidente sia assente o impedito, ne assume l'ufficio il vice-presidente e, in mancanza di questo, il consigliere più anziano di età.

Art. 6.

Le funzioni di presidente e di consigliere sono gratuite.

Soltanto ai membri del Consiglio che non risiedano in Reggio Calabria e che intervengano alle adunanze, sarà corrisposta una indennità giornaliera di lire dieci, oltre il rimborso del prezzo del biglietto ferroviario di 1ª classe e della spesa di viaggio su vie ordinarie, calcolata in ragione di centesimi trenta per chilometro.

Identico trattamento sarà usato ai membri del Consiglio nei casi in cui fosse ad essi affidata una speciale missione fuori della loro residenza abituale.

Art. 7.

Il Consiglio di amministrazione si aduna in via ordinaria almeno due volte al mese e in via straordinaria quando il presidente lo reputi opportuno o almeno due consiglieri ne facciano domanda.

L'avviso per le adunanze, col relativo ordine del giorno, deve essere di regola consegnato a ciascun componente del Consiglio almeno cinque giorni prima di quello fissato per la convocazione.

L'ordine del giorno è stabilito dal presidente, sentito il direttore.

Art. 8.

Per la validità delle adunanze del Consiglio è necessaria, in ogni caso, la presenza di almeno tre consiglieri.

Il consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga a tre adunanze consecutive, sarà dichiarato decaduto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e dovrà essere sostituito entro un mese dal giorno del decreto di decadenza.

Art. 9.

Le votazioni sono palesi o segrete. Le palesi hanno luogo quando si tratta di affari d'ordine generale, sempre che nessun consigliere domandi la votazione segreta. Le segrete hanno luogo per tutti gli altri affari.

Le deliberazioni debbono riportare, per essere valide, la maggioranza assoluta dei voti. La concessione dei mutui però non s'intende approvata se non abbia riportato almeno tre voti favorevoli.

Art. 10.

È vietato ai membri del Consiglio d'amministrazione di contrarre obbligazioni di qualsiasi natura verso l'Istituto e di prendere parte alle deliberazioni e votazioni concernenti interessi di loro parenti o affini fino al quarto grado.

Art. 11.

Il Consiglio tratta di ogni materia che interessi il funzionamento dell'Istituto e di ogni argomento derivante dall'applicazione della legge e del regolamento.

Specialmente esso delibera:

a) sulle domande di mutuo;

b) sulla nomina e sul trattamento degli impiegati;

c) sul rinvestimento, anche provvisorio, dei capitali amministrati;

d) sulle spese di amministrazione di qualsiasi natura da contenersi nei più stretti limiti possibili;

e) sulle liti da promuoversi e da sostenersi nell'interesse dell'Istituto;

f) sul bilancio e sul rendiconto delle operazioni compiute.

Art. 12.

Alle adunanze del Consiglio d'amministrazione prende parte con voto consultivo il direttore; egli ha la facoltà di fare inserire nel verbale le sue proposte ed osservazioni.

Le funzioni di segretario del Consiglio sono disimpegnate dal consigliere più giovane.

Art. 13.

Il verbale di ciascuna adunanza del Consiglio è, di regola, approvato nella tornata successiva.

Esso deve essere firmato dal presidente, o da chi ne ha fatte le veci, e dal segretario, e trascritto su di un registro tenuto con le norme stabilite dagli articoli 23 e 25 del Codice di commercio.

I consiglieri che dissentono hanno facoltà di fare inserire nel verbale la dichiarazione motivata del loro voto.

Una copia di ogni verbale deve essere trasmessa al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro 3 giorni da quello dell'adunanza per i fini della vigilanza governativa.

Art. 14.

Il personale effettivo di ruolo dell'Istituto è costituito da un direttore, un ragioniere e un segretario.

Il direttore è nominato dal ministro di agricoltura, industria e commercio ed ha uno stipendio da fissarsi nel decreto di nomina in misura non superiore a L. 6000, le quali, con aumenti sessennali, potranno giungere a L. 8000.

Il ragioniere e il segretario sono nominati in seguito a concorso dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto. I diritti e le mansioni dei suddetti impiegati e inoltre gli stipendi del ragioniere e del segretario saranno stabiliti con apposito regolamento interno che deve essere preparato dal Consiglio di amministrazione e approvato dal ministro di agricoltura, industria e commercio. In tale regolamento saranno determinati anche il numero e lo stipendio degli ufficiali d'ordine da mantenersi entro i limiti dello stretto necessario.

Art. 15.

La nomina del direttore, del segretario e del ragioniere saranno definitive soltanto dopo un anno di esperimento.

Il direttore può essere sospeso o revocato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il parere del Consiglio di amministrazione dell'Istituto; il ragioniere e il segretario possono essere sospesi o revocati con deliberazione del Consiglio stesso.

Art. 16.

Il direttore in caso di assenza autorizzata, impedimento, sospensione e rimozione dall'ufficio sarà sostituito da uno dei componenti il Consiglio all'uopo delegato dallo stesso con tutti gli obblighi inerenti alla carica.

Durante tale funzione il consigliere delegato avrà diritto ad una indennità giornaliera di L. 15.

Art. 17.

Oltre al personale effettivo l'Istituto avrà un ingegnere aggiunto ed un avvocato, ai quali sarà affidato l'incarico per un semestre, riconfermabile di volta in volta. L'ingegnere aggiunto sarà compensato con una indennità semestrale non superiore a lire duemila; e l'avvocato avrà una indennità semestrale non superiore a lire millecinquecento.

È data facoltà al Consiglio di amministrazione di assumere alle medesime condizioni un altro ingegnere aggiunto, quando ne sia riconosciuta l'assoluta necessità.

Gli ingegneri e l'avvocato hanno l'obbligo di esaminare le domande di mutui dal punto di vista legale e tecnico. Il loro compito sarà specificato nel regolamento interno di cui all'art. 14.

Art. 18.

Il servizio di cassa è fatto gratuitamente dal Banco di Napoli.

La succursale del Banco in Reggio Calabria pagherà su ordinativi firmati dal presidente o dal direttore dell'Istituto debitamente registrati e vistati dal ragioniere e incasserà su ordinativi firmati dal direttore e pure registrati e vistati dal ragioniere.

Art. 19.

Fino alla costituzione del Consiglio di amministrozione e alla nomina del direttore dell'Istituto seguiteranno a funzionare il Comitato e gli impiegati della succursale di Reggio Calabria della sezione temporanea annessa all'Istituto di credito agrario «Vittorio Emanuele III».

Detto Comitato riceverà in consegna provvisoria il capitale assegnato all'Istituto dall'art. 12 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e lo trasmetterà al Consiglio di amministrazione, quando questo si sia costituito.

Art. 20.

Sarà accantonata, detraendola dal capitale iniziale dell'Istituto di cui all'art. 12 della legge sopra citata, una somma corrispondente all'ammontare presumibile dei mutui da concedersi ai danneggiati dai terremoti del 1905 e del 1907 per edifici che non siano stati in alcun modo colpiti anche dal terremoto del 1908.

Ciò che rimane del capitale iniziale e le quote annuali da versarsi dallo Stato e dal Banco di Napoli, sono destinati alle operazioni di mutuo a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 nella provincia di Reggio Calabria anche se gli edifizi siano stati precedentemente colpiti dai terremoti del 1905 e del 1907.

Similmente, espletate le operazioni di mutui ai danneggiati del 1905 e del 1907, la parte di capitale che eventualmente resterà disponibile sulla somma accantonata sarà destinata alle operazioni dei mutui ai danneggiati del 28 dicembre 1908.

Art. 21.

Tutte indistintamente le disponibilità dell'Istituto saranno investite in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Quando si inizierà la concessione dei mutui una congrua parte di essi, non eccedente il quarto, potrà essere man mano depositata in conto corrente presso un Istituto di emissione.

Art. 22.

Per le modalità relative alle operazioni di mutuo ai danneggiati dai terremoti del 1905 e del 1907 saranno osservate le disposizioni delle leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, e relativo regolamento.

Per le modalità relative alle operazioni di mutuo ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, ancorchè precedentemente colpiti dai terremoti del 1905 e del 1907, saranno osservate le disposizioni del regolamento che disciplina il funzionamento del Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 17 settembre 1910, n. 715, ad eccezione di quelle relative all'obbligo del mutuatario di prestare la garanzia del quarto o di altro equipollente.

Art. 23.

Il Consiglio di amministrazione preparerà le istruzioni per la presentazione delle domande e la concessione dei mutui ai danneggiati del 1908. In esse sarà compresa anche la determinazione delle quote semestrali per interessi, ammortamenti e provvisioni che ciascun mutuatario dovrà corrispondere.

Tali istruzioni, approvate con decreto Reale, saranno rese pubbliche con apposito manifesto per notizia degli interessati.

Art. 24.

Il Consiglio di amministrazione potrà deliberare la istituzione di una agenzia in Palmi quando sia reclamata da riconosciute necessità di servizio.

Art. 25.

Il Consiglio di amministrazione nelle sue prime adunanze formerà il regolamento interno dell'Istituto, bandirà i concorsi per la nomina del segretario e del ragioniere e sceglierà l'ingegnere e l'avvocato incaricati di esaminare le domande di mutuo.

Art. 26.

Con successivo decreto Reale saranno emanate le norme per regolare i rapporti tra l'Istituto « Vittorio Emanuele III » per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria e il Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 e altri Istituti di credito verso i quali l'Istituto stesso funzionerà da ente intermedio a termini dell'art. 12 della legge 13 luglio 1910, n. 466.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
RAINERI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CCCCXXXVIII (Dato a San Rossore, il 14 novembre 1910), col quale è data facoltà al comune di Romagnano al Monte di applicare la tassa sul bestiame in base alla tariffa, eccedente i limiti normali, approvata con deliberazione 3 ottobre 1909 e di diminuire i minimi imponibili per la tassa stessa stabiliti, e cioè di esentare da tassa soltanto i possessori di un solo animale lanuto, di una sola capra e di un solo animale da lavoro.

N. CCCCXXXIX (Dato a San Rossore, il 14 novembre 1910), col quale è data facoltà al comune di Pietrapertosa di applicare nel triennio 1910-912 la tassa di famiglia col minimo imponibile di lire cento (L. 100).

N. CCCCXL (Dato a San Rossore, il 14 novembre 1910), col quale è data facoltà al comune di Berra di applicare nell'anno 1910 la tassa sul bestiame eccedendo di L. 2 (due) per ogni capo il limite normale della tariffa per le voci cavalli, buoi, manzi, tori, vacche, vitelli.

N. CCCCXLI (Dato a San Rossore, il 14 novembre 1910), col quale è data facoltà al comune di Airuno di applicare nel triennio 1910-912 la tassa di famiglia col limite massimo di lire cinquanta (L. 50).

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCCCXLII (Dato a San Rossore, il 14 novembre 1910), col quale il Comitato centrale piemontese con sede in Torino per soccorso ai danneggiati dal terremoto dell'8 settembre 1905, è mantenuto in funzione per estendere l'opera sua ai danneggiati dal terremoto del 1908 ed alla ricostruzione dell'ospedale di Messina.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. CCCCXLIII (Dato a San Rossore, il 10 novembre 1910), col quale si modificano le zone di servitù militari imposte attorno alle opere di fortificazione della piazza di Verona.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Veduto l'art. 4 della legge 17 luglio 1910, n. 492, il quale dispone che le norme per la vigilanza esercitata dalla Camera agrumaria sulle fabbriche di acido citrico e le relative sanzioni debbono essere stabilite con decreto Ministeriale;

Determina:

CAPO I.

Funzionamento delle fabbriche e locali.

Art. 1.

Gli esercenti di fabbriche di acido citrico esistenti nella giurisdizione della Camera agrumaria alla data della pubblicazione del presente decreto dovranno presentare alla sede della Camera agrumaria non più tardi del 15° giorno dopo la pubblicazione stessa, una dichiarazione accompagnata dalla pianta della fabbrica contenente le seguenti indicazioni:

a) il nome e cognome del fabbricante e di chi lo rappresenta in caso di assenza, ovvero la denominazione della Società o il cognome e il nome del suo legittimo rappresentante;

b) il Comune e la località precisa ove esiste la fabbrica;

c) i locali di cui la fabbrica si compone e l'uso al quale ciascuno è destinato, con riferimento alla pianta.

Dovranno pure dichiarare se sono fabbricati di citrato di calcio, indicando in tal caso il luogo ove la fabbrica è posta e la sua potenzialità.

Art. 2.

Le fabbriche di acido citrico che s'impiantano nella giurisdizione della Camera agrumaria dopo la pubblicazione del presente decreto, debbono, almeno un mese prima di iniziare la fabbricazione, fare alla sede della Camera agrumaria la dichiarazione di cui nel precedente articolo.

Art. 3.

Gli stabilimenti per la produzione dell'acido citrico, anche quando per ragioni di affinità o di connessione dei procedimenti industriali vengano in essi lavorati altri prodotti, debbono avere un solo accesso sulla via pubblica e non possono comunicare internamente con altri fabbricati o locali che non siano quelli destinati agli uffici, ai magazzini di deposito o agli alloggi del personale di fabbrica.

La Camera agrumaria potrà prescrivere che siano recinti da un muro di altezza non superiore a tre metri.

CAPO II.

Vigilanza.

Art. 4.

La Camera agrumaria esercita la vigilanza sulle fabbriche di acido citrico a mezzo dei suoi impiegati, di incaricati speciali, di agenti di finanza o della forza pubblica.

I detti incaricati ed agenti hanno libero accesso negli spiazzi interni e nei magazzini di deposito degli stabilimenti, ma non possono introdursi negli altri locali della fabbrica senza il consenso del fabbricante o di chi lo rappresenta.

Essi sono obbligati di riferire senza indugio alla Camera agrumaria qualunque fatto o circostanza che sia irregolare o che possa dar luogo a sospetti.

Art. 5.

In ogni fabbrica di acido citrico deve essere un locale convenientemente arredato per uso del personale di vigilanza ed, ove la Camera lo richieda, anche un conveniente alloggio pel suo incaricato speciale.

Art. 6.

Qualunque immissione di citrato di calcio e di agrocotto nella fabbrica di acido citrico deve essere accompagnata da una apposita licenza rilasciata dalla Camera agrumaria.

La licenza dovrà contenere:

a) la denominazione e ubicazione del magazzino di deposito o della fabbrica da cui la merce esce;

b) la denominazione e la ubicazione della fabbrica nella quale la merce viene immessa;

c) la quantità precisa in peso e volume della materia soggetta al transito;

d) la via da percorre con indicazione del mezzo di trasporto;

e) l'annotazione dell'avvenuto pagamento alla Camera agrumaria dell'ammontare approssimativo della partita stessa, ovvero del pagamento della tassa di cui all'art. 3 lettera *A* della legge 17 luglio 1910, n. 492, nel caso che si tratti di citrato di calcio o di agrocotto comprati senza il tramite della Camera agrumaria.

Se il citrato di calcio o l'agrocotto provengono da fabbriche che lavorano per conto del fabbricante di acido citrico sarà pagata la differenza tra il prezzo normale di vendita e i tre quarti del prezzo minimo; ma la Camera potrà ordinare che la merce sia nel trasporto accompagnata da scorta a spese dell'esercente.

Il citrato di calcio o l'agrocotto, anche se acquistato senza il tramite della Camera agrumaria, potrà essere introdotto nella fabbrica di acido citrico col pagamento del prezzo intero di vendita quante volte le partite siano state prima denunciate per lo incameramento.

Art. 7.

L'uscita dell'acido citrico dalla fabbrica deve essere accompagnata da apposita licenza della Camera agrumaria nella quale verrà notato il luogo di destinazione e il quantitativo preciso.

Art. 8.

Le sezioni della Camera agrumaria nella cui giurisdizione trovisi o si impianti una fabbrica di acido citrico, avranno degli speciali registri di carico e scarico per ogni singola fabbrica.

Nel registro di carico verranno annotate tutte le immissioni di materia prima sotto la relativa data, con l'indicazione della provenienza, del peso, acidità e volume.

In quello di scarico tutte le partite di acido citrico che escono dalla fabbrica stessa con l'indicazione della loro destinazione.

Art. 9.

Le sezioni terranno pure un registro separato in cui noteranno tutte le vendite di citrato e di agrocotto fatte alle fabbriche di acido citrico.

Art. 10.

Eguali registri di carico e scarico e registro-compere saranno tenuti dalle fabbriche di acido citrico.

Art. 11.

Per i controlli di detti libri la Camera agrumaria delegherà un suo ragioniere o altro incaricato speciale.

CAPO III.

Disposizioni particolari per le fabbriche di acido citrico cui siano unite fabbriche di citrato di calcio od agrocotto.

Art. 12.

L'esercente che alla fabbrica di acido citrico abbia unito una fabbrica di citrato di calcio od agrocotto deve farne dichiarazione alla Camera agrumaria nel termine di giorni 15 dalla pubblicazione del presente decreto o almeno 30 giorni prima che cominci la lavorazione se si tratta di fabbrica di nuovo impianto.

La dichiarazione corredata di una pianta della fabbrica deve soddisfare a tutte le condizioni stabilite nell'art. 1.

Art. 13.

Ferme le disposizioni del capo precedente, le fabbriche di acido citrico che lavorino in tutto o in parte materie prime di loro produzione, sono soggette all'osservanza delle norme seguenti:

a) l'acido citrico a misura che viene prodotto ed immesso nei magazzini di deposito annessi alla fabbrica deve essere pesato in confronto di un delegato della Camera agrumaria a ciò specialmente autorizzato con atto scritto;

b) nessuna quantità di acido citrico può essere estratta dai magazzini di deposito od uscire dalla fabbrica se non sia pesata in confronto del delegato anzidetto, ed ai recipienti che la contengono non sia stato apposto uno speciale contrassegno della Camera agrumaria;

c) i magazzini di deposito terranno appositi registri secondo le indicazioni per la Camera agrumaria per annotarvi le partite immesse ed estratte.

La Camera può sempre ordinare verificazioni ai registri e ai magazzini, da eseguirsi da un suo ragioniere o da altro incaricato speciale.

Art. 14.

Nelle fabbriche di acido citrico che lavorino esclusivamente citrato di calcio od agrocotto di loro produzione, la determinazione della quantità di materia prima adoperata è fatta in base alla quantità di acido citrico prodotta, ragguagliando ogni cento chilogrammi di acido citrico a chilogrammi centosessantacinque di citrato di calcio al titolo di sessantaquattro o a litri duecentosessantasette di agrocotto.

La determinazione si esegue al momento in cui ciascuna partita di acido citrico prodotta viene immessa nei magazzini di deposito e da questo momento il citrato di calcio o l'agrocotto nella quantità risultante dal ragguaglio, salvo che si paghi la tassa stabilita nel l'art. 3, lettera *a*) della legge 17 luglio 1910, n. 492, s'intende consegnato alla Camera agrumaria a tutti gli effetti di legge compreso quello dell'ordine di precedenza nelle dipartizioni e il fabbricante deve contemporaneamente pagarne l'importo al prezzo normale di vendita nel quale sarà conteggiato, senza interessi, l'ammontare dell'anticipazione che egli avrebbe diritto di ottenere sulla merce.

Il fabbricante che non paghi a tempo è tenuto agli interessi di mora nella misura commerciale del 5 0[0.

Se la mora dura oltre un mese, la Camera agrumaria, senza pregiudizio delle azioni che le spettano per il ricupero del suo credito, può ordinare la chiusura temporanea o definitiva della fabbrica di citrato o di agrocotto.

Art. 15.

Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano anche alle fabbriche che insieme col citrato di calcio od agrocotto di loro produzione, ne lavorino dell'altro introdottovi dall'esterno; ma dell'acido citrico prodotto bisogna prima sottrarre tanta parte che corrisponda, secondo il ragguaglio nello stesso articolo stabilito, alle quantità di citrato o di agrocotto immesse dall'esterno nella fabbrica ed effettivamente lavorate. Il di più si considera come ottenuto dalla lavorazione di citrato o di agrocotto di propria produzione.

Si considera come prodotto nell'interno dello stabilimento il citrato di calcio che vi sia introdotto allo stato umido, purchè i recipienti che lo contengono siano chiusi con piombi o con altri contrassegni appostivi dalla Camera agrumaria.

Art. 16.

Nessuna partita di citrato di calcio o d'agrocotto può uscire dalla

fabbrica se prima non sia stata pesata in presenza di un incaricato od agente della Camera agrumaria e non sia stato dichiarato il luogo di destinazione.

La Camera può ordinare che la merce segua un determinato itinerario o sia accompagnata da scorta a spese del fabbricante.

Se le partite estratte corrispondono in tutto o in parte a partite immesse il fabbricante è tenuto a dichiararlo e della dichiarazione sarà presa nota immediatamente nei registri indicati negli articoli 8 e 13.

CAPO IV.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 17.

Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto saranno accertate dagli impiegati della Camera, dai suoi incaricati speciali, dagli agenti di finanza e dalla forza pubblica e sarà redatto apposito processo verbale.

La immissione clandestina di citrato di calcio od agrocotto, non passato per il tramite della Camera agrumaria, è punita con sequestro della merce clandestinamente immessa nella fabbrica e con una multa non inferiore al doppio nè superiore al triplo della tassa di cui all'art. 3, lett. *A*, della legge 17 luglio 1910, n. 492. Allo stesso modo è punita ogni immissione od estrazione clandestina di acido citrico nei o dai magazzini di deposito nei casi preveduti dall'art. 13, lett. *A* e *B*.

Le contravvenzioni alle disposizioni degli articoli 1, 2, 3, 7, 10, 12, 13 lettera *C* e 15 saranno punite con la multa estensibile da L. 100 a L. 1500.

La Camera può inoltre fare eseguire per conto e a spese degli interessati le opere occorrenti per la separazione delle fabbriche secondo le disposizioni dell'art. 3.

Art. 18.

Il 50 0[0 della multa sarà devoluto all'accertatore della contravvenzione; il resto sarà versato alla Cassa nazionale di previdenza a beneficio degli operai agrumari ai sensi dell'art. 19 della legge 5 luglio 1908, n. 404.

Art. 19.

Tutti i proprietari di fabbriche di acido citrico attualmente esistenti sono tenuti, sotto pena del pagamento della multa di cui all'art. 17, capoverso 2 e 3 del presente decreto, a dichiarare alla Camera agrumaria, entro il termine di 10 giorni dalla pubblicazione del decreto medesimo, la quantità di acido citrico, di citrato di calcio e di agrocotto che eventualmente tenessero nelle loro fabbriche o nei magazzini annessi alle medesime il giorno dell'andata in vigore del presente decreto. Tale dichiarazione, dopo che la Camera ne avrà verificata l'esattezza anche con visite locali se sarà necessario, sarà annotata nei registri indicati negli articoli 8 e 13.

I proprietari di fabbriche di acido citrico esistenti devono eseguire le opere necessarie per l'isolamento delle medesime a norma dell'art. 3 entro 40 giorni dalla data del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione ed andrà in vigore il quinto giorno dopo quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, addì 26 novembre 1910.

Il ministro
RAINERI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale consolare di 1ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 2 settembre 1910:

Caboni Michele, autorizzata la nomina ad agente consolare in Buffalo.

Con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1910:

Perez Moreno Nicasio, autorizzata la nomina ad agente consolare in Ferrol.

Con decreto Ministeriale del 26 ottobre 1910:

Wurgaft Leone, autorizzata la nomina ad agente consolare in Karkoff.

Uffizi.

Con decreto Ministeriale del 22 ottobre 1910:

Karkoff. — Istituita un'agenzia consolare sotto la dipendenza del R. Consolato in Kiew.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con R. decreto del 17 luglio 1910:

È stato concesso il *R. Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Turchi sac. Cesare al beneficio parrocchiale di S. Martino a Pillo in Montaione:

Sono stati nominati in virtù del R. Patronato:

Lucarelli sac. Antonio ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Bovino.

Tudini sac. Nicola alla parrocchia di S. Egidio in Cerqueto, comune di Fano Adriano.

Pesci sac. Raffaele alla parrocchia di S. Maria a Riocesare, in comune di Palazzuolo di Romagna.

De Lucia sac. Settimio alla parrocchia del SS. Salvatore in Belmonte del Sannio.

È stato concesso il R. assenso all'erezione in parrocchia autonoma alla chiesa curaziale dei SS. Angeli Custodi in Bosco di Montello.

Con Sovrana determinazione del 17 luglio 1910:

È stata autorizzata le concessione del *R. placet*:

All'atto capitolare, col quale il sac. Agostino Marocco è stato nominato all'arcidiaconato nel capitolo cattedrale di Asti.

Con R. decreto del 21 luglio 1910:

Il sac. Eduardo Sangermano è stato nominato coadiutore, con diritto di futura successione, del sac. Francesco Maciocc, attuale investito della parrocchia di Santa Maria di Civita in Arpino, di R. patronato.

Con Sovrana determinazione del 21 luglio 1910:

È stata autorizzata la concessione del *R. placet*:

Alla Bolla vescovile, con la quale il sac. Angelo Currera, nominato con R. decreto del 31 marzo 1910 al decanato nel capitolo cattedrale di Caltanissetta, è stato canonicamente instituito nel beneficio anzidetto.

Al rescritto vescovile, col quale al sac. Augusto Consolati, è stato conferito il canonicato 4° De Novis nel capitolo cattedrale di San Severino Marche.

Alla Bolla vescovile, con la quale, accettandosi la rinunzia del sacerdote Paolo Imerio Sanga al beneficio coadiutorale di Mozzanica, di R. patronato, gli è stata concessa l'annua pensione di L. 400 sulle rendite dello stesso beneficio.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Ruggeri Laderchi conte Paolo, colonnello comandante 5 fanteria,

trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore VIII corpo d'armata.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 27 novembre 1910:

Finiguerra cav. Francesco, colonnello comandante legione Cagliari, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante legione Napoli.

Cionini cav. Acate, id. id. id. Bari, id. id. id. id. id. Cagliari.

Biondi cav. Alfredo, tenente colonnello legione allievi, promosso colonnello e nominato comandante legione Bari.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 13 ottobre 1910:

Scanamelia Alberto, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio dall'8 ottobre 1910.

Airenti Paolo, id. id., id. id. dal 12 id.

Gnesi Giovanni, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio, dal 14 ottobre 1910, con anzianità 30 settembre 1909.

Menada Benvenuto, id. in aspettativa speciale, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Pes Vittorio, tenente 7 bersaglieri, collocato in riforma con decorrenza 1° novembre 1910.

Con R. decreto del 21 ottobre 1910:

Giannuzzi-Savelli Alberto, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, collocato in riforma con decorrenza 20 agosto 1910.

Sergardi nob. di Siena Achille, id. a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione dell'anzidetto Ministero dal 12 ottobre 1910.

Con R. decreto del 3 novembre 1910:

Riccardi nob. dei conti Camillo, capitano a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione dell'anzidetto Ministero dal 1° novembre 1910.

Con R. decreto del 6 novembre 1910:

Cimetta cav. Vittorio, maggiore 8 alpini — Viganò cav. Ernesto, id. 11 fanteria, collocati a disposizione del Ministero delle finanze dal 16 novembre 1910.

Sernicoli Umberto, capitano ufficiale istruttore militare Alessandria, esonerato dalla carica anzidetta.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

De Strobel De Haustadt e Schwanenfeld Arnaldo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dall'11 novembre 1910.

Berlingieri Pietro, id. id., id. id., dall'11 id.

Pio Americo, tenente in aspettativa per infermità incontrate in servizio, richiamato in servizio, dall'11 agosto 1910.

Morasso Luigi, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 14 ottobre 1910.

Bresso Giuseppe, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 7 novembre 1910.

Cuccaro Virgilio, maestro direttore di banda 65 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno, con perdita di anzianità.

Con R. decreto del 14 novembre 1910:

Donati Catullo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 14 novembre 1910.

Travostini Edoardo, id. id., id id., dal 14 id.

Delli Colli Saverio, id. 4 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Pepe Ettore, id. 47 id. — Chiantera Vito, id. 76 id., collocati in aspettativa speciale.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Catalano Pietro, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 1° novembre 1910.

Russei Aldegardo, id. id., id. id., dal 1° id.

Timossi Paolo, id. id., id. id., dal 18 id.

De Palma Gio. Battista, id. id., id. id., dal 18 id.

Nassi Ulderico, id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Rocca Antonio, tenente 69 fanteria — Calenda Enea, id. 11 id., collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Guidotti Guido, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 17 novembre 1910.

Bancalari Luigi, id. id., id. id., dal 17 id.

Drago Gualtiero, id. 75 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Grasso Francesco, maestro direttore di banda 10 id., id. id. id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 9 giugno 1910:

Tocci cav. Pasquale, tenente colonnello reggimento cavalleggeri di Lodi, tolta la riserva d'anzianità di grado.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Aria cav. Arturo, tenente colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Udine, promosso colonnello con anzianità 10 novembre 1910, con decorrenza per gli assegni dal 1° dicembre 1910, continuando nell'attuale comando.

Schiffi cav. Mario, tenente colonnello reggimento Genova cavalleria, nominato comandante reggimento Savoia cavalleria, cogli assegni del proprio grado, dal 1° dicembre 1910.

Derege Tesauro di Donato e San Raffaele cav. Carlo, maggiore id. Savoia cavalleria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia.

Sforza Pier Alessandro, tenente id. lancieri di Milano, aggiunto il titolo nobiliare come appresso: Sforza nobile dei conti Pier Alessandro.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 13 ottobre 1910:

Guidotti Egidio, capitano 15 artiglieria campagna — Gay Ettore, id. 17 id. id. (treno), collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 2 novembre 1910.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Gay di Quarti cav. Alessandro, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio, dal 30 settembre 1910.

Con R. decreto del 14 novembre 1910:

Pacca Enrico, capitano 4 artiglieria fortezza (costa), collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

L'anzianità dei seguenti sottotenenti di artiglieria, provenienti dalla scuola militare, nominati, con riserva d'anzianità, con RR. decreti 19 settembre e 21 ottobre 1909, che poi hanno compiuto il corso complementare d'istruzione, è fissata rispettivamente al 19 settembre e al 21 ottobre 1909.

La loro anzianità relativa è stabilita, come appresso, secondo le norme del § 116 del regolamento per l'esecuzione della legge di avanzamento.

Anzianità 19 settembre 1909.

Semerari Antonio — Gherghi Tito — Marrucci Giovanni — Bocchi Giovanni.

Anzianità 21 ottobre 1909.

Buoni Roberto — De Lillo Arturo.

La sede di anzianità di ciascuno dei sottotenenti di artiglieria provenienti dalla scuola militare, stati nominati con i RR. decreti 19 settembre 1909 e 21 ottobre 1909, in rapporto a quella dei sottotenenti provenienti dall'accademia militare, aventi la stessa data di anzianità, è stabilita come appresso, secondo le norme del paragrafo 115 del regolamento per l'esecuzione della legge di avanzamento:

Anzianità 19 settembre 1909.

Semerari Antonio — Scognamiglio Giuseppe — Sesini Raimondo — Gatti Giovanni — Gherghi Tito — Marras Pietro — Bitossi Maurizio — Gelich Fernando — Marrucci Giovanni — Gonzaga Ferrante — Chirieleison Domenico — Majnardi Odoardo — Bocchi Giovanni — Ninci Luigi — Gerbino Promis Vittor Ignazio — De Luca Mario — Guacci Nicola — Amari Di Sant'Adriano Eduardo — Bravo Bartolomeo — Guadagni Augusto — San Mauro Enrico — Coiro Guido — Provera Giovanni — Lazzarini Attilio — Moraglia Giovanni Battista — Quaglio Pio — Suppo Aldo — Puca Leopoldo — Mortara Gian Giacomo — Venditti Enrico — Cocciolla Alberto — Cenname Nicolino — Marziani Delio — Chiappelli Luigi — Miozzi Leopoldo — Sgobba Bernardino — Galletti Alberto — Pollotti Michele — Roberti Alberto — Nicastro Guidiccioni Paolino — Porciatti Gorel — Montanari Giacomo — Lo Spoto Mario — Angiulli Riccardo — Bongiovanni Guido — Telesco Francesco — Monneret de Villard Giovanni — Liuzzi Lorenzo — Cosentino Nicolò.

Anzianità 21 ottobre 1909.

Buoni Roberto — Catalano Alberto — Guerrini Mario — Ravagli Giuseppe — De Lillo Arturo — Massa-Saluzzo Carlo — Mercurio Giuseppe — Scrugli Francesco — Genta Vittorio:

L'anzianità dei seguenti sottotenenti d'artiglieria provenienti dall'accademia militare, nominati, con riserva d'anzianità relativa, con R. decreto 17 luglio 1910, rimane stabilita come appresso:

Anzianità 22 ottobre 1909.

Regazzoni Giovanni.

Anzianità 3 novembre 1909.

Conti Alfredo — Castoldi Amilcare.

Anzianità 13 novembre 1909.

Guidotti Alfredo.

Arma del genio.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Valente Italo, tenente 3 genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

L'anzianità dei seguenti sottotenenti del genio provenienti dalla scuola militare, nominati con riserva d'anzianità con R. decreto 19 settembre 1909, che poi hanno compiuto il corso complementare di istruzione è fissata al 19 settembre 1909.

La loro anzianità relativa è stabilita come appresso, secondo le norme del § 116 del regolamento per l'esecuzione della legge di avanzamento:

Fraschini Giovanni — Natale Vito — Baratelli Pietro Andrea.

La sede d'anzianità dei sottotenenti del genio provenienti dalla scuola militare, stati nominati con R. decreto 19 settembre 1909, in rapporto a quella dei sottotenenti provenienti dall'Accademia militare aventi la stessa data d'anzianità, è stabilita come appresso, secondo le norme del § 115 del regolamento per l'esecuzione della legge d'avanzamento:

Con anzianità del 19 settembre 1909:

Fraschini Giovanni — Viano Serafino — Policardi Angelo — Piacentini Giuseppe — Natale Vito — Gerboni Michele — Romani Alessandro — Natalini Osvaldo — Baratelli Pietro Andrea — Leone Domenico — Ferrara Umberto — Tandoja Onofrio — Iannielli Raffaele — Berardi Angelo — Pericoli Gio. Battista.

L'anzianità dei seguenti sottotenenti del genio provenienti dall'Accademia militare, nominati con riserva d'anzianità relativa coi RR. decreti 17 luglio e 29 settembre 1910, rimane stabilita come appresso:

Con anzianità del 21 ottobre 1909:

Larsimont-Pergameni Francesco — Barbacini Enrico.

Con anzianità del 22 ottobre 1909:

Rolando Carlo.

Con anzianità del 15 novembre 1909:

Tamburrino Rocco.

Con anzianità del 25 novembre 1909:

Cuocolo Gaetano — Migliozzi Antonio.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 10 novembre 1910:

Gazzoletti cav. Guglielmo, tenente colonnello in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 23 ottobre 1910, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e personale, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 24 ottobre 1910:

Varretti-Lisimacus Vittorio, capitano commissario direzione commissariato XI corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, con decorrenza del provvedimento e degli assegni dal 1° novembre 1910.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Castellani Luigi, capitano commissario direzione commissariato IX corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, con decorrenza del provvedimento e degli assegni dal 15 novembre 1910.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

D'Aulisio-Garigliota Vincenzo, capitano commissario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, prorogata la detta aspettativa.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 20 novembre 1910:

Rossi Adolfo, capitano contabile in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, prorogata la detta aspettativa.

Gonella Angelo, id. 53 fanteria — Tramonte Salvatore, tenente contabile 3 bersaglieri, collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Dellavalle Edoardo, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 27 settembre 1910.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 24 ottobre 1910:

Pellicciante cav. Eugenio, primo segretario di 1ª classe, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° gennaio 1911, col grado onorario di capo sezione.

Personale insegnante.

Con R. decreto del 14 novembre 1910:

Morellini Umberto, maestro aggiunto di scherma — Rufini Marino id. id. id., promossi maestri di 3ª classe.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 14 novembre 1910:

Patriarca Attilio, ragioniere di 3ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata con l'annuo assegno di L. 1250.

Gorra Giovanni, ragioniere di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Applicati delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 9 ottobre 1910:

Benaglia Leopoldo, applicato di 1ª classe, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza 1° dicembre 1910.

Con R. decreto del 21 ottobre 1910:

Inzerillo Domenico, applicato di 1ª classe — Serio Domenico, id. 1ª id. — Marchisone Giovanni, applicato di 1ª classe, collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 16 dicembre 1910.

Novaro Girolamo, id. Iª id. — Pasian Luigi, id. 1ª id. — Garola Alfonso, id. 1ª id. — Spisani Luigi, id. 1ª id., id. id., per anzianità di servizio e per età, dal 16 id.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari.

Con R. decreto del 21 ottobre 1910:

Bassetti Giovanni, ufficiale d'ordine di 1ª classe — Tarsi Andrea, id. 1ª id., collocati a riposo, per anzianità di servizio e per età, dal 16 dicembre 1910.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio centrale II)

ESERCIZIO 1910-1911

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

14ª decade - dall'11 al 20 novembre 1910.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			Navigazione
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi
Chilometri in esercizio	13437 (1)	13380 (1)	+ 57	23	23	—	1065
Media	13436	13358	+ 78	23	23	—	1065
Viaggiatori	4,784,816 00	4,747,081 24	+ 37,734 76	6,138 00	5,905 17	+ 232 83	66,755 00
Bagagli e cani	227,848 00	226,167 41	+ 1,680 59	171 00	165 28	+ 5 72	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,527,924 00	1,515,499 82	+ 12,424 18	2,419 00	2,260 54	+ 158 46	9,847 00
Merci a P. V.	6,862,257 00	6,810,969 73	+ 51,287 27	5,840 00	5,638 22	+ 201 78	—
Totale	13,402,845 00	13,299,718 20	+ 103,126 80	14,568 00	13,969 21	+ 598 79	76,602 00

PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio al 20 novembre 1910.

	RETE Approssimativi esercizio corrente	RETE Definitivi esercizio precedente	RETE Differenze	STRETTO DI MESSINA Approssimativi esercizio corrente	STRETTO DI MESSINA Definitivi esercizio precedente	STRETTO DI MESSINA Differenze	Navigazione Approssimativi
Viaggiatori	78,691,079 00	77,058,903 14	+ 1,632,175 86	86,681 00	82,713 75	+ 3,967 25	762,677 00
Bagagli e cani	3,596,547 00	3,487,035 17	+ 109,511 83	2,435 00	2,277 97	+ 157 03	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	21,472,723 00	21,145,574 39	+ 327,148 61	25,498 00	22,683 89	+ 2,814 11	95,289 00
Merci a P. V.	95,228,849 00	93,230,546 47	+ 1,998,302 53	66,386 00	61,296 55	+ 5,089 45	—
Totale	198,989,198 00	194,922,059 17	+ 4,067,138 83	181,000 00	168,972 16	+ 12,027 84	857,966 00

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	997 46	994 00	+ 3 46
Riassuntivo	14,810 15	14,592 16	+ 217 99

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 24 ottobre 1910:

Borroni cav. Giuseppe, primo ragioniere di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° dicembre 1919, col titolo onorifico di capo sezione di ragioneria.

Con decreto Ministeriale del 30 ottobre 1910:

Brogo dott. Emanuele — Ferrario dott. Giambattista, segretari, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° novembre 1910.

Polese dott. Eugenio — Sella dott. Lorenzo, segretari, sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° novembre 1910.

Goy Ettore — D'Angiolini Giovanni — Tronci Clemente — Zanchini Orlando, ragionieri, sono promossi dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° novembre 1910.

Avvocature erariali.

Con R. decreto del 9 ottobre 1910:

Cerabino Savino, applicato di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° novembre 1910.

Con R. decreto del 30 ottobre 1910:

Maccagno Giacomo, archivista di 1ª classe, rettificato il cognome in quello di Macagno in conformità dell'atto di nascita, e contemporaneamente collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° novembre 1910.

Con R. decreto del 3 novembre 1910:

Riccardi comm. Giuseppe, avvocato erariale distrettuale, è nominato vice avvocato erariale generale, con l'annuo stipendio di L. 10,000, a decorrere dal 1° dicembre 1910.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 24 ottobre 1910:

Canestri-Trotti Antonio, ragioniere di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° novembre 1910.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 dicembre, in L. 100.27.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

12 dicembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104,77 50	102,89 50	103,08 87
3 1/2 % *netto*	104.49 06	102,74 06	102 92 15
3 % *lordo*	70,33 33	69.13 33	69,85 44

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 12 dicembre 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

MELODIA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco degli omaggi.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Secondo l'autorizzazione avuta dal Senato, ha ricevuto i progetti di legge per gli stati di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e del Ministero del tesoro, e le relazioni della Commissione di finanze sul primo e sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Il senatore Di Marzo, grato al Senato della dimostrazione di simpatia a lui fatta, dichiara di non insistere nelle dimissioni da membro della Commissione di finanze.

La famiglia Calenda ed il sindaco di Nocera Inferiore ringraziano il Senato della commemorazione del defunto senatore Calenda e delle condoglianze inviate.

Il ministro della marina ha avvertito che, per disposizione della legge 11 luglio 1910, il Senato deve eleggere un suo membro a componente il Comitato talassografico italiano.

A tale votazione si procederà subito, secondo l'ordine del giorno.

In ultimo avverte che la interpellanza diretta al ministro della guerra dal senatore Carafa d'Andria, che doveva svolgersi sabato della passata settimana, è rinviata a giorno da determinarsi.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Le urne rimangono aperte.

Approvazione di disegni di legge.

Senza discussione sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto i disegni di legge:

Per il mantenimento del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma (n. 371-A, testo dell'Ufficio centrale, accettato dal ministro della pubblica istruzione).

Assegnazione straordinaria di L. 1,000,000 per l'acquisto del palazzo in costruzione per l'Esposizione internazionale di Belle arti del 1911 in Roma (n. 251).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 394).

PRESIDENTE. Dà lettura del disegno di legge e dichiara aperta la discussione generale.

GAROFALO. Parlerà di alcuni inconvenienti che si verificano in modo sempre più grave nei dibattimenti avanti le Corti d'assise.

Afferma che la degenerazione delle Corti di assise è causa di un vero male sociale, perchè da quei giudici le classi popolari hanno cattivi insegnamenti.

Limiterà il suo esame agl'inconvenienti che potrebbero essere senza troppe difficoltà riparati.

Deplora che in Italia lo Stato si mostri quasi indifferente alla funzione della giustizia penale.

Invoca un'opera riformatrice che potrebbe essere ben compiuta dall'attuale guardasigilli, cui dà lode per l'iniziata opera di riforma della magistratura.

Afferma che un grave inconveniente sta nella eccessiva lunghezza di alcuni dibattimenti penali, quale non si ha occasione di lamentare in altre nazioni e specialmente in Inghilterra.

Nei nostri processi di assise le parti e gli avvocati ripetono una quantità di volte le stesse idee, nell'intento di persuadere i giurati di qualunque più assurda tesi.

Nota che causa di lungaggini è pure l'eccessivo numero degli avvocati e dei periti, che si danno a veri tornei oratorî: cita il processo dei russi a Venezia e quello Cifariello, nel quale ultimo la lungaggine aumentò per un sopraluogo che, secondo l'oratore, non era punto necessario.

Rileva che i danni prodotti dalla lunghezza eccessiva dei dibattimenti di assise sono evidenti: anzitutto la perdita di tempo e la maggiore spesa; poi la stanchezza di tutti e specialmente dei giurati, che per di più si possono facilmente avvicinare ed anche cercare di corrompere nel corso di un lungo dibattimento; inoltre, il fatto che i migliori cittadini cercano di schivare l'ufficio di giurato, appunto perchè troppo a lungo li distoglierebbe dalle loro occupazioni, sicchè per una specie di selezione a rovescio, le giurie si formano cogli elementi meno elevati.

Nota poi che una delle parti, quando si accorge che la decisione della causa può esserle contraria, cerca ogni espediente per ottenere un rinvio. E da ultimo il difensore dell'accusato ricorre spesso all'abbondono della toga.

Rileva che in quest'ultimo caso il presidente della Corte d'assise si trova disarmato. È ben vero che egli può nominare un difensore d'ufficio, ma il più delle volte quest'ultimo dichiara di non potere assumere subito la difesa ed ottiene un rinvio, che è appunto quel che si voleva dal difensore di fiducia.

Segue per solito la condanna di questo alle spese, ma anche tale condanna resta quasi sempre lettera morta. E così in realtà non è più il presidente, ma sono i difensori gli arbitri del dibattimento.

Ai provvedimenti che il guardasigilli intende proporre per rimediare a questi inconvenienti, l'oratore vorrebbe che si aggiungesse anche la riforma della legge sui giurati, diminuendo alcune categorie di questi ed aumentandone altre, secondo il criterio della capacità e del censo. Per questa diminuzione si potrebbero sottrarre alcuni reati alla competenza della Corte d'assise, e migliorare la giuria stessa, introducendo il sistema della scelta dei più idonei, in luogo della esclusione dei meno idonei. Si dovrebbe infine limitare il numero dei difensori, ammettendone uno per parte, con a fianco un supplente.

Vorrebbe che le perizie fossero fatte durante il periodo istruttorio e che venissero concordate tra le parti e, poi, non discusse, ma soltanto lette in udienza.

Invoca disposizioni atte a rinvigorire l'autorità del presidente, e norme regolamentari per le udienze delle Corti di assise, specialmente per ciò che si riferisce al numero dei rappresentanti del pubblico od anche delle stesse parti.

Tutto ciò egli desidera, senza che si faccia un Codice monumentale, per il quale non sente alcun affetto, perchè i grandi Codici servono spesso alla teoria.

Non importa costruire una grande opera legislativa; occorre trovare solleciti rimedi (Approvazioni vivissime).

POLACCO. È concorde con la Commissione di finanze, la quale invoca che si faccia un uso meno parco della interpretazione autentica. In cospetto di questioni che si agitano da decenni e che si basano su di una parola ambigua del legislatore, occorre sgombrare al più presto il terreno da tutte le fungaie che vi pullulano intorno.

Ricorda che la Commissione per la riforma del diritto privato, nominata dall'on. Gallo, aveva stabilito di fare una raccolta di tutte le questioni vessate e di indicarne la soluzione preferibile.

Invita il ministro a riassumere gli studi di quella Commissione e fare opera consona ai desiderî della Commissione di finanze ed utile alla giustizia del paese.

Richiama anche l'attenzione del ministro sulla varietà di norme che regolano la proprietà da luogo a luogo in Italia, specialmente nella legislazione mineraria, ed insiste sulla necessità della unificazione delle varie disposizioni legislative al riguardo.

PIERANTONI. Rispondendo al senatore Garofalo, rileva che esso ha fatto la diagnosi dei mali che travagliano la Corte di assise, ed ha proposto i rimedi, cercandoli nelle legislazioni austriaca e germanica, nella riforma dei giurati, nel rinvigorimento dell'autorità del presidente e nella restrizione della rappresentanza popolare alle udienze.

L'oratore ha ricordato altre volte che la principale causa dei lamentati inconvenienti, ha avuto origine da ciò, che istituendosi la giurìa si è lasciato troppo largo campo allo sfoggio dell'arte oratoria degli avvocati.

Ma soggiunge, che talvolta anche i presidenti si abbandonano alla fiumana di certi sentimenti.

In altra occasione l'oratore ricordò di aver visitato nel 1871 il palazzo di giustizia a Parigi; vide così l'aula in cui si svolse il processo Orsini, che è tale da disgradarne le aule del nostro.

Anche in Inghilterra le aule della giustizia sono anguste; persino quella della Camera dei Comuni è tale che non permette un numeroso intervento al pubblico ed ai rappresentanti della stampa.

Egli si è fatto cancellare dall'albo degli avvocati, e quindi può parlare senza alcun interesse.

Rileva che nelle aule della Corte di assise spesso si sentono elogi funebri in udienza per commemorare persone attinenti ai difensori, ai quali si uniscono e il presidente e i giurati. Occorre quindi disciplinare non solo la difesa ma anche i presidenti.

Anche in altri paesi vi sono talvolta processi che durano parecchi giorni; e ricorda quello testè svoltosi in Francia, il processo della Steinhel.

Le questioni incidentali in alcuni paesi si fanno per mezzo di breve annotazione sul processo verbale di udienza, e su di essa i magistrati decidono.

Ricorda che nel Congresso penitenziario di Parigi nel 1895 si discusse del modo di frenare l'azione eccessiva delle parti nei dibattimenti, e si indicò specialmente l'opportunità di limitare quella della parte civile. E in questo senso fa una raccomandazione al ministro.

Mentre si parla tanto dei nostri difetti, non si vuol vedere ciò che avviene fuori di casa nostra.

Negli Stati Uniti d'America l'oratore ha potuto constatare che si lamenta che la *Common Law* non ammette l'azione civile in concomitanza dell'azione penale.

Si può parlare di riforma della giuria, ma bisogna anche ricordare che al Congresso penitenziario di Budapest nel 1905 due italiani proposero di abolirla, ma invece il Congresso deliberò che la giuria si dovesse non solo mantenere, ma aumentarne la competenza.

Rileva che nè l'Austria nè la Germania debbono imitarsi da noi

per ragioni diverse. Non vi è che l'Olanda, la quale non abbia giurìa.

Dice che le perizie debbono regolarsi a seconda della riforma del processo penale.

Ricorda che si è tentato di temperare l'eccesso della pubblicità dei dibattimenti, emendando l'art. 21 della legge sulla stampa, ma dopo poco tempo si dovette tornare allo stato di prima, perchè è il pubblico che vuole leggere il fattaccio.

Non crede che si debba impedire l'ingresso del pubblico nelle Corti di assise. Bisognerebbe piuttosto costruire aule più piccole.

Crede infine che per rimediare agli inconvenienti ricordati, sarebbe più utile una riforma dei costumi che non cercarne il rimedio in leggi repressive.

Quanto alla Commissione per il diritto privato, nota che occorre tener conto della divisione dei poteri e della indipendenza del lavoro legislativo.

Accenna alle continue nomine di Commissioni, che vengono a costituire un ramo di consulenza legislativa.

Ricorda che egli propose già da molti anni la istituzione di un grande Consiglio di legislazione e la compilazione di un Codice dei Codici, proposta questa approvata anche dall'Istituto di diritto internazionale.

Fermandosi sulla questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso, ricorda che nell'altro ramo del Parlamento persuase il ministro Vigliani a presentare un progetto di legge, e più tardi fu relatore di quello relativo all'abuso dei ministri del culto.

Riassume i precedenti parlamentari, accennando poi al grande numero dei matrimoni religiosi contratti da ufficiali dell'esercito, ed ai casi di donne sposate solo religiosamente e poi abbandonate dai mariti che emigrarono.

Crede che non si debba più temporeggiare, per attuare una riforma di cui si sente la necessità.

Conchiude che interpellerà il presidente del Consiglio sull'abuso della nomina di Commissioni, e che per mezzo dell'appello nominale si potrà conoscere in quella occasione chi si assuma la responsabilità che continui il presente stato di concubinaggio per molte persone (Bene).

ASTENGO. Ebbe già occasione di deplorare l'abuso del matrimonio religioso, specialmente da parte di vedove d'impiegati dello Stato, al fine di non perdere la pensione.

Ora si limita a richiamare l'attenzione del ministro di grazia e giustizia sulla necessità di meglio ordinare l'istituto del fallimento, il quale, com'è oggi, costituisce una vera truffa al creditore.

Conchiude pregando il ministro di voler studiare la grave questione.

SCIALOJA. Essendo stato oggetto di viva discussione nell'altro ramo del Parlamento un atto da lui compiuto come ministro di grazia e giustizia, sente il dovere di fare alcune dichiarazioni.

Egli presentò già un progetto, quando fu ministro, per l'interpretazione autentica dei punti più disputati del Codice penale, aggiungendo che ne avrebbe presentati due altri per l'interpretazione autentica di alcuni punti del Codice civile e del Codice commerciale.

Domandò anzi che fosse costituita una Commissione mista di membri parlamentari e governativi, per tali progetti di legge.

Spera che il ministro di grazia e giustizia vorrà mantenere e affrettare la discussione sul progetto di legge relativo al Codice penale, come ha mantenuto altri progetti presentati dall'oratore.

Nella Camera elettiva si è lamentato lo scioglimento della Commissione di diritto privato, credendosi che ciò potesse portare un arresto nel lavoro legislativo; ma egli, che sciolse quella Commissione durante il suo Ministero, fu indotto al provvedimento, oltrechè dal fatto che essa aveva esaurito il compito affidatole, dal convincimento, dovuto all'esperienza personale, che la Commissione poteva servire non ad accelerare, ma a ritardare il lavoro.

Accenna ai pochi lavori compiuti dalla Commissione, aggiungendo che, dopo che fu sciolta, egli in sessanta giorni potè presentare progetti di legge sulla cittadinanza, sulla trascrizione, sui figli naturali e sui piccoli fallimenti.

È suo pensiero che per accelerare le necessarie riforme del diritto generale, bisogna proclamare che questo è ormai molto addietro di fronte alla legislazione dei popoli più civili.

Ricorda che il ministro nell'altro ramo del Parlamento, ha detto di volere la creazione di una Commissione che dovrebbe studiare ardui problemi giuridici relativi alla famiglia, al matrimonio. Ma l'oratore deve osservare che se con ciò il ministro intende non presentare i progetti di legge su quelle questioni, farà opera politica, ma non raggiungerà l'intento di definirle, se non farà uso dell'iniziativa personale.

Non dice che il ministro debba presentare progetti di legge e di ciò il ministro è giudice: ma se ritiene opportuno presentarli, non deve ricorrere a Commissioni.

Afferma che egli quando fu ministro di grazia e giustizia stimò suo dovere non ripararsi dietro Commissioni, ma dichiarare liberamente il suo pensiero non solo di giurista, ma di uomo di Governo (Approvazioni).

Parla poi della riforma dei Codici di procedura penale e civile, problema che è senza dubbio difficile, ma che urge risolvere.

Non può aderire al concetto del senatore Garofalo nel senso di riforme parziali e saltuarie. La questione è complessa, ma bisogna affrontarla in tutta la sua difficoltà. Ricorda che il guardasigilli ha promesso un disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, e nota che una simile riforma deve andare insieme con quella delle due procedure. Vorrebbe che almeno il guardasigilli, nel presentare la riforma all'ordinamento giudiziario, esponesse il suo pensiero sui punti principali della riforma procedurale.

Conclude esprimendo il suo compiacimento per il rinnovato interesse del paese per le questioni giudiziarie e di legislazione generale, ed esprimente altresì la fiducia che il guardasigilli saprà cogliere il buon momento per condurre in porto utili e savie riforme (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiata chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Ripresa della discussione.

BUONAMICI. Ha chiesto di parlare perchè vuole che da ogni parte del Senato si manifesti l'interesse che esso prende alla discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, che l'oratore dice essere il più importante fra tutti i Ministeri, perchè la giustizia è necessaria all'organismo sociale come l'aria a quello individuale.

Si associa alle cose dette dal senatore Garofalo circa i dibattimenti in Corte di assise; ed invoca che si scelgano buoni presidenti, e che non si permetta alla stampa di pubblicare, durante il corso del dibattimento, dettagliati resoconti, che talvolta artificiosamente alterano le testimonianze.

Non crede che con ciò si violi la libertà della stampa.

Raccomanda poi che i minorenni nelle carceri siano tenuti separati dagli adulti, dai quali altrimenti apprendono a perseverare nel delitto.

Insiste sulla necessità dei riformatori, dai quali si sperano risultati benefici e che addita come uno dei modi per combattere la delinquenza dei minorenni (Bene).

BENEVENTANO. Dice che tutti riconoscono la necessità di evitare contraddizioni nei giudicati in materia civile, e che qualche cosa bisogna fare per assicurare l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sia che voglia preferirsi il metodo della riforma complessa, sia che voglia preferirsi quello delle riforme parziali.

Insiste specialmente sulla necessità e urgenza della riforma della procedura per la esecuzione immobiliare.

Tale riforma è necessaria per rialzare il credito e per potere anche in conseguenza combattere l'usura.

Non crede che questa riforma debba necessariamente collegarsi con quella di altre parti della procedura.

Nota poi che mentre in molte preture e tribunali vi è eccesso di lavoro, in altri ve ne è grande difetto e pertanto raccomanda al ministro di avvisare ai mezzi opportuni per rimuovere il grave inconveniente, facendo notare che i giudici oppressi da eccessivo lavoro non possono ponderare, come si conviene, le loro sentenze.

COLONNA FABRIZIO. Coglie l'occasione della discussione del presente bilancio per parlare brevemente di un disegno di legge che riguarda il Ministero di grazia e giustizia, e per rivolgere al ministro una raccomandazione.

Allude al disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Rileva che i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 sono stati prorogati otto volte, e che la proroga più recente è quella votata il 16 dicembre 1909, il cui termine scade il 31 di questo mese e forse verrà ancora prorogato.

Non entrerà nel merito dell'ultimo disegno di legge che sull'obbietto fu discusso in Senato il 12 dicembre 1906, ma rileva che quel progetto ha grande importanza economica e sociale, perchè tende a liberare le terre da quelle viete promiscuità di possesso, che non sono compatibili con i costumi e le tendenze moderne.

Afferma che con sentimento di giustizia e di equità per i debitori e per i creditori delle decime, le promiscuità di possesso potranno togliersi con grande beneficio per tutti.

Ricorda i numerosi progetti di legge sull'argomento, e nota che l'ultimo presentato dall'on. Ronchetti, dopo essere stato esaminato dal Senato, tornò alla Camera dei deputati sulla fine del 1906, dopo la quale epoca non se ne è avuto più notizia.

Raccomanda pertanto al ministro guardasigilli di dar corso a quel progetto o di presentarne uno nuovo, e di risolvere una buona volta l'annosa questione facendo sì che l'attesa legge diventi un fatto compiuto, a beneficio, non solo dei proprietari, ma delle intiere popolazioni. (Approvazioni).

TASSI. Come avvocato in esercizio attivo, crede di dover rispondere a qualcuna delle osservazioni fatte dal senatore Garofalo.

Il senatore Garofalo distingue i giudizi delle assise da quelli dei tribunali e trova che gravi inconvenienti si verificano più nei primi che nei secondi.

L'oratore invece, per la sua esperienza personale, può assicurare che i medesimi gravi inconvenienti avvengono e nei giudizi di assise ed in quelli dei tribunali.

Il difetto sta in tutta la procedura. Non crede che bastino le piccole riforme parziali, ma è tutto il Codice di procedura penale che deve essere riformato, a cominciare dalla istruttoria orale.

Il senatore Garofalo ha accennato ad un rimedio che sta nelle autorità le quali debbono preporre i presidenti alle assise. È necessaria invece la specificazione della carriera dei magistrati, perchè, se vi sono presidenti non idonei, non mancano neppure procuratori generali assolutamente insufficienti.

In modo analogo dovrebbe procedersi per la scelta del giudice istruttore.

Raccomanda al ministro che i magistrati sieno scelti in guisa da rispondere alle necessità vere e proprie della giustizia, non solo pei tribunali di prima istanza, ma anche per quelli di grado superiore.

Non crede opportuno venire ad una diminuzione della competenza della Corte di assise, alla quale già sono stati sottratti non pochi reati.

Nè comprende come possa praticamente attuarsi il metodo della scelta dei giurati più idonei, preconizzato dal senatore Garofalo. Sarebbe allora meglio sopprimere la giuria, salvo a provare che il magistrato togato farebbe meglio.

Domanda perchè non si affronti la riforma della procedura penale con un disegno di legge completo.

Ricorda la Commissione nominata dall'on. Orlando, che dettò i criteri fondamentali di tale riforma. Egli, membro di quella Commissione, udì uno dei suoi colleghi esclamare: Ecco un funerale di prima classe! E infatti oggi non si parla più di quella Commissione, che è come morta. Per esempio nel disegno di legge sulle perizie non si è tenuto alcun conto dei concetti manifestati dalla suddetta Commissione, e nemmeno in quello per modificazioni ad alcune disposizioni del Codice penale relative alla diffamazione, che tanto af fatica le menti dei giureconsulti. Concludendo invita il ministro a provvedere alla riforma della procedura penale in modo chiaro e completo, in guisa che la giustizia abbia sollecito corso con la garanzia di tutte le parti (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di un commissario per il Comitato talassografico italiano:

Senatori votanti		94
Maggioranza		48
Il senatore Ciamician	ebbe voti	36
» Grassi	»	21
» Di Carpegna	»	13
» Cavalli	»	6
Voti nulli o dispersi		7
Schede bianche		11

Ballottaggio fra i senatori Ciamician e Grassi.

La seduta termina alle ore 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 12 dicembre 1910

Presidenza del vicepresidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.10.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Napoli e della famiglia Simeoni per le condoglianze della Camera in occasione della morte dell'on. Luigi Simeoni.

Interrogazioni.

TESO, sottosegrettario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Ciccotti, circa le condizioni degli amanuensi e dei disegnatori del personale delle antichità e Belle arti.

Dichiara che il disegno di legge su tale personale, che il Governo si propone di presentare quanto prima, comprenderà anche miglioramenti per la classe degli amanuensi e disegnatori.

CICCOTTI, raccomanda al ministro le giuste domande di questi modesti e benemeriti funzionari.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Samoggia, circa il Consorzio agrario cooperativo di Ceccano.

Dichiara non resultargli che nel detto Consorzio si verifichino irregolarità o disordini. Osserva che i Consorzi agrari, come Società cooperative, sono soggetti alle regole del Codice di commercio e non possono essere specialmente controllati dal Ministero.

SAMOGGIA, non può essere soddisfatto della risposta ottenuta, affermando che il Consorzio agrario di Ceccano non ottempera alle disposizioni del Codice di commercio e della legge per il Credito agrario nel Lazio.

Afferma altresì che altri Istituti cooperativi si trovano in uguale condizione, e quindi invita il Governo a tutelare efficacemente, con la necessaria vigilanza, gli interessi dei cittadini.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, ripete che il Ministero, per il solo fatto di accordare sussidi a qualche Istituto cooperativo, non acquista il diritto di vigilare sulla loro amministrazione.

Svolgimento di interpellanze.

CASCINO svolge una interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, per sapere se, nella sfera della rispettiva competenza, non credano di por termine alle lungaggini, che, con grave danno delle comunicazioni, ritardano la istituzione di un servizio automobilistico nella provincia di Caltanissetta, e specialmente fra Caltanissetta e Piazza Armerina.

Rileva la grande necessità che quella Provincia ha di nuovi e rapidi mezzi di comunicazione, dato che solamente Caltanissetta e Terranova sono congiunte dalla ferrovia al resto dell'isola e d'Italia.

Le strade rotabili non difettano, ma affinchè si possa supplire alla mancanza delle comunicazioni ferroviarie occorre che tali strade siano percorse da linee automobilistiche, sostituite all'antiquato e deficientissimo servizio delle diligenze.

Rilevando che il concessionario del servizio postale tra Caltanissetta e Piazza Armerina è per contratto obbligato ad istituire le automobili, crede che avrebbe potuto essere costretto all'osservanza di tale obbligo.

Ma se ciò non fosse possibile, occorre almeno trovare altra soluzione al complesso e grave problema, stralciando dall'insieme dei provvedimenti invocati per l'intera Provincia, quella parte che renda possibile l'immediata attuazione del servizio automobilistico fra il capoluogo della Provincia stessa e Piazza Armerina.

Occorre pertanto rompere ogni indugio coll'attuale concessionario, visto che è già spirato il termine accordatogli per dimostrare se abbia la potenzialità finanziaria per disimpegnare il servizio automobilistico.

Conclude invocando la sollecitudine del Governo verso la Sicilia e la provincia di Caltanissetta, le quali in tema di servizi automobilistici e di mezzi di comunicazione si trovano in stato di evidente inferiorità rispetto ad altre regioni d'Italia.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde che furono presentate varie proposte per l'impianto dei servizi automobilistici in provincia di Caltanissetta, e precisamente per una rete di oltre 300 chilometri.

Data l'importanza di siffatte proposte, s'imponeva al Governo il dovere di sottoporle ad un attento studio, per il quale è stata però impiegata ogni possibile sollecitudine.

Si è dovuto indagare anche circa la potenzialità finanziaria dei proponenti, e specialmente di quello fra di essi che ha già ora la concessione dei servizi postali in provincia di Caltanissetta, poichè egli ha diritto di essere preferito.

Assicura che, esauriti tutti gli studi e le indagini necessarie, l'Amministrazione non mancherà di affrettare la risoluzione della grave e vitale questione.

CIUFFELLI, ministro delle poste e telegrafi, si associa alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Conferma che varie domande furono presentate; ma che ciò non basta. Occorre che i proponenti dimostrino di avere i mezzi per attuare il servizio di cui vogliono avere la concessione.

CASCINO, afferma che il concessionario attuale non ha ancora dimostrato di avere tali mezzi, e deve esser dichiarato decaduto dal suo diritto.

Non è sodisfatto per quanto è avvenuto in passato; ma ha fiducia nel Governo per l'avvenire.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assumerà nuove informazioni, e in base a queste provvederà circa l'eventuale decadenza del concessionario.

RICCIO, anche a nome dell'on. De Amicis, svolge un'interpellanza al ministro delle finanze sulle concessioni che sono state fatte delle energie del fiume Pescara all'industria privata e sulla facoltà che si è concessa di trasportare queste energie a grande distanza.

Accenna alle condizioni precise con le quali le concessioni si fecero, notando che risulta da esse il divieto assoluto di valersi di quelle energie per industrie diverse da quelle contemplate nel decreto relativo.

Lamenta perciò che la Società concessionaria abbia potuto trasportare quelle energie a Napoli, danneggiando la regione Abruzzese, per una troppo larga interpretazione data dal Governo alla legge del 1884 che non contemplava, e non poteva contemplare, i trasporti di energie elettriche di cui il primo esempio nel mondo si ebbe soltanto nel 1888.

Dimostra poi che, anche ammessa tale interpetrazione della legge del 1884, la Società ha violato i patti contrattuali stabiliti nei decreti di concessione, e rileva i molteplici danni economici che l'Abruzzo ne ha risentiti.

Ricorda che per le acque della Valtellina si seguì un diverso sistema e più favorevole ai legittimi interessi locali che furono doverosamente tutelati, e domanda perchè quello stesso sistema non si voglia applicare per la regione Abruzzese.

Invita perciò il Governo a provvedere affinchè, per ossequio alla legge e per sentimento di equità, la regione abruzzese non sia depauperata interamente e senza compenso alcuno delle risorse che potrebbero venirle dall'energia del Pescara. (Approvazioni).

TINOZZI, svolge pure un'interpellanza al ministro delle finanze sull'esodo arbitrario delle forze idroelettriche del Pescara dai tenimenti di Torre dei Passeri, Tocco Casauria, Castiglione Casauria e Bolognano, e sul danno che ne deriva all'Abruzzo.

Si associa completamente alle considerazioni esposte dall'on. Riccio, confermando che la concessione delle acque del Pescara fu fatta a condizioni tassative che sono state assolutamente violate, come furono violate, per la concessione stessa, tutte le disposizioni delle leggi che possono riferirvisi.

Aggiunge che gli enti locali debbono dare il loro consenso alle concessioni di acque; che gli enti medesimi diedero questo loro consenso a condizioni specificate; e che perciò non si possono oggi mutare i patti stabiliti.

Raccomanda perciò al Governo di far giustizia ai legittimi reclami delle popolazioni (Approvazioni — Congratulazioni).

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara che la Società concessionaria per la derivazione delle acque del Pescara ha costruito importanti officine negli Abbruzzi con una spesa superiore ai trenta milioni; e che altri dodici milioni deve spendere per trasportare a Napoli 20,000 cavalli di forza.

Dice che tutti i Consessi competenti hanno riconosciuto la legalità della concessione oppugnata dagli onorevoli Riccio e Tinozzi, e che la concessione in parola non pregiudica punto le condizioni di navigabilità del Pescara.

Quanto all'art. 10 della convenzione, esso richiama espressamente l'articolo sesto della legge, che fa salvi tutti i possibili interessi delle regioni, dei cui timori si son resi qui interpreti gli onorevoli interpellanti (Commenti — Interruzioni).

Del resto il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici riconobbero che il concessionario di energie idrauliche ha facoltà di trasportarle a distanza (Interruzioni).

Aggiunge che sarà presentato prossimamente al Senato un disegno di legge diretto a disciplinare questa delicata materia, che crea sì complessi e gravi rapporti.

Concludendo, afferma che le concessioni, delle quali si dolgono gli onorevoli interpellanti, non solo sono strettamente legali, ma non recano affatto pregiudizio agli interessi della nobile e patriottica regione abruzzese.

RICCIO non può essere soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Lamenta che, contrariamente agli impegni assunti, durante le vacanze la grave questione venne irreparabilmente pregiudicata (Commenti).

Ciò dimostra quali potenti interessi si celino dietro queste concessioni.

In attesa della nuova legge, da tanto tempo promessa, ritiene che il Ministero abbia malamente interpretato le leggi vigenti, commettendo vere e proprie violazioni dei diritti dei terzi.

Afferma che il Governo doveva sospendere qualsiasi concessione a chiunque, fino a che la materia non fosse disciplinata con nuove norme dal potere amministrativo.

Afferma che l'Amministrazione procede con grande, con soverchia leggerezza e senza il dovuto riguardo ai più legittimi ed essenziali interessi di intere regioni. (Benissimo).

TINOZZI, egli pure non è soddisfatto. Afferma che la Società concessionaria, forte delle sue protezioni, ha indotto il Governo a violare la legge colle nuove concessioni. Si riserva di presentare una mozione.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, ripete che nessuna violazione di legge è stata commessa a danno degli interessi delle popolazioni abruzzesi.

Aggiunge che nessuna nuova concessione di derivazione è stata fatta. Il decreto emanato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, è semplicemente la conseguenza delle precedenti concessioni e dei diritti che ne derivano.

CORNIANI, interpella il ministro della guerra, sui motivi che lo inducono a indire aste per fornitura di proiettili occorrenti al nuovo materiale d'artiglieria da campagna, constandogli che negli stabilimenti militari recentemente dotati di materiale apposito, gli stessi proiettili si producono a migliori condizioni.

Dimostra che, affidandosi alla industria privata, anzichè agli stabilimenti militari, si è incontrata una spesa sensibilmente maggiore. Si augura che per l'avvenire si torni ad affidare siffatta fornitura agli stabilimenti militari.

SPINGARDI, ministro della guerra, dichiara subito che il Ministero della guerra ha il dovere di proteggere l'industria nazionale ed assecondarne le iniziative, in vista non solo degli interessi economici, ma anche degli interessi militari del paese (Benissimo).

Quanto al caso speciale, l'affidare tutta la fabbricazione ai nostri arsenali avrebbe dato luogo a molteplici difficoltà; perciò una parte fu affidata all'industria nazionale.

In tal modo non solo non si è speso di più, ma abbiamo potuto anche ottenere le diverse forniture in un tempo più breve.

Riconosce tutta l'utilità e l'importanza dei nostri stabilimenti militari; ma il Ministero della guerra deve anche preoccuparsi di far sì che l'industria nazionale sia posta in grado di rispondere a tutte le esigenze della difesa, quando per avventura ci fosse reso impossibile rivolgersi alle industrie estere.

A questi concetti l'Amministrazione della guerra si è sempre ispirata e continuerà pure ad ispirarsi per lo avvenire. Tanto più che in questo momento siamo in un periodo di intenso lavoro.

Assicura infine che anche agli arsenali di Brescia e di Terni sarà cura del Ministero che non manchi il lavoro, per guisa da soddisfare anche ai legittimi desideri di quei lavoratori (Approvazioni).

CORNIANI, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e se ne dichiara soddisfatto.

MONTÙ, anche a nome degli onorevoli Buccelli, Morando, Da Como, svolge una interpellanza diretta al ministro dei lavori pubblici, per sapere se, nell'intento di promuovere l'abitudine di viaggiare, e per facilitare le comunicazioni fra i paesi rurali ed i centri di mercato, non reputi opportuno allargare le modalità di concezione dei biglietti ferroviari d'abbonamento radiali, prescindendo dalla dimora dell'abbonato, così come praticavasi nel 1907: ad ogni modo desidera di conoscere con qual criterio il Ministero e la Direzione generale delle ferrovie dello Stato intendano provvedere per i numerosissimi che, in buona fede, trovansi ora implicati in giudizi penali per contravvenzione ad una tale lamentata disposizione ferroviaria.

Ricorda che fin dal luglio 1907 le ferrovie dello Stato avevano stabilito una tariffa per biglietti di abbonamenti ordinari, con la riduzione del trenta per cento per linee irradiantisi da un medesimo centro; ma soggiunge che, per determinare la distanza massima dal centro d'irradiazione alla periferia, era necessario fare un calcolo matematico abbastanza complicato; e che anche i vantaggi di quei biglietti vennero quasi annullati con vessatorie restrizioni.

Fu quindi limitata la competenza del centro di irradiazione, che non si poteva più scegliere *ad libitum*, ma doveva essere la località di dimora normale da comprovarsi con certificato autenticato dal sindaco.

Rileva che di questa disposizione dei biglietti radiati possono beneficiare soltanto coloro, i quali dimorano in quei 500 Comuni circa che sono centri di linee ferroviarie irradiantisi.

Rileva altresì che spesso, per un dato periodo di tempo, si ha bisogno di percorrere certe linee, e per un altro periodo altre linee, spostandosi di conseguenza il centro di irradiazione dei loro affari: e che in questi casi l'abbonato è costretto a rinunziare all'abbonamento oppure a pagare il biglietto a tariffa intera.

Dice che quando, nel settembre 1909, si impose la restrizione del centro di irradiazione, molti per ignoranza del nuovo dispositivo, continuarono ad acquistare biglietti di abbonamento radiali soddisfacendo, *pro forma* soltanto, alla lettera della nuova tariffa, e scegliendo, cioè, per l'occasione una fittizia residenza in un Comune che fosse veramente centro di irradiazione di linee ferroviarie.

Alcuni si resero contravventori scientemente e per deliberato proposito; altri per non aver letto e chiaramente interpretato la restrizione del 1909; e per questi chiede quali criteri si intendano adottare per prosciogliergli dalla relativa imputazione.

L'oratore afferma che le risultanze dell'avvenuta attuazione pratica, benchè parziale, delle riforme ferroviarie per l'incremento dei viaggi a lungo percorso, ottenuto senza turbare l'andamento normale dell'esercizio, e per la migliore utilizzazione dei treni delle categorie inferiori per i viaggi tra le stazioni comprese nel raggio d'azione dei maggiori centri rispondendo così ai bisogni delle classi meno agiate, dimostrano i molti profitti per l'azienda ferroviaria.

Deplora che, malgrado queste risultanze, col decreto Reale 29 luglio 1909, sia stato applicato il provvedimento gravissimo che valse a spostare le basi d'applicazione dei biglietti di abbonamento ordinario e radiali, rendendo effimero il ribasso del trenta per cento mediante un ingegnoso giuoco di conteggio delle distanze chilometriche, facendo pagare parecchie volte il medesimo percorso.

Prega perciò il ministro di disporre che i biglietti di abbonamento radiale tornino ad essere integralmente governati dalle disposizioni della tariffa del 1907 e che, invece del ribasso del trenta si adotti per tutti quanti una percentuale di ribasso del venti per cento (Approvazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, premette che l'Amministrazione ferroviaria è nella necessità di resistere alle sempre nuove richieste di riduzioni di tariffe.

Di biglietti radiali si era grandemente abusato. Perciò furono introdotte alcune limitazioni che diedero luogo alle doglianze espresse qui dall'on. Montù.

L'Amministrazione perciò si è decisa a sopprimere addirittura questi biglietti radiali; ciò che farà prossimamente (Commenti — Interruzioni).

MONTÙ crede un'errore la soppressione dei biglietti radiali; che se liberati da vessatorie restrizioni, possono essere di grande utilità per il traffico.

Si riserva di ritornare sulla questione, consigliando intanto una amnistia per i contravventori al decreto restrittivo del 1909.

ROSSI CESARE, interpella il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere alla sistemazione dei magazzini generali del porto di Genova ed ovviare agli inconvenienti che ora ostacolano la esportazione.

Osserva che presentemente questi magazzini, per quanto grandiosi, riescono addirittura insufficienti al bisogno.

Contro questo stato di cose ha energicamente protestato la Camera di commercio di Torino.

Ad ovviare a siffatti inconvenienti sono indispensabili alcuni provvedimenti che l'oratore enumera.

Soprattutto crede necessario che questi magazzini passino dalle ferrovie al Consorzio autonomo del porto.

Raccomanda al Governo questa questione che, sotto apparenze modeste, involge i più vitali interessi dal porto di Genova, che sono poi quelli stessi del commercio nazionale (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva che i lamentati inconvenienti dipendono specialmente dal rapido e notevole incremento delle esportazioni.

Ad ovviare a tali inconvenienti il Governo, d'accordo col Consorzio, ha disposto tutta una serie di lavori diretti ad aumentare la potenzialità degli impianti del porto.

Assicura l'on. interpellante che il Governo è pienamente compreso della importanza della questione e rivolgerà ad essa le maggiori cure ed i più assidui studi (Bene).

ROSSI CESARE, prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e si dichiara soddisfatto.

PATRIZI, anche a nome degli onorevoli Gallenga, Faustini, Samoggia e Cannavina, interpella il ministro delle finanze per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione delle privative a non riconoscere l'obbligo morale di acquistare senza danno dello Stato e pel giusto valore, i tabacchi coltivati nell'anno in corso per conto di un Sindacato in liquidazione.

Nota che questo Sindacato, era stato incoraggiato e quasi autorizzato dal Governo, che in certo modo si era reso moralmente garante per esso di fronte ai coltivatori.

Lamenta pure che si ostacoli in tutti i modi l'espansione della coltura del tabacco indigeno col mantenere i prezzi per le concessioni speciali ad un limite non remunerativo, mentre per favorire il più comodo e facile sistema degli acquisti all'estero si trascura di seguire i consigli che la pratica e la scienza hanno dimostrato sufficienti per ottenere eccellenti prodotti in Italia.

Ravvisa in tutti questi fatti le manifestazioni da parte dell'Amministrazione delle privative di una tendenza ostile alla coltivazione nazionale del tabacco, che pure potrebbe affrancare il nostro bilancio dalla servitù degli acquisti all'estero.

Contro tale tendenza l'oratore crede di dover protestare vivamente.

Nega che il tabacco indigeno sia di qualità inferiore a quello americano.

Attende dal Governo una parola rassicurante, che sarà accolta con giubilo da molta parte dei nostri agricoltori (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, osserva che la determinazione del prezzo dei tabacchi è una funzione di molteplici elementi, dei quali l'Amministrazione non può non tener conto.

Espone le ragioni per le quali non fu possibile per ora acquistare il tabacco coltivato per conto di quel Sindacato, del quale ha parlato l'onorevole interpellante.

Assicura tuttavia che prossimamente una parte di quel tabacco potrà essere acquistato.

Dichiara che il monopolio, lungi dal combatterla, vede con la massima simpatia la coltivazione indigena e cerca con ogni cura di far sì che questa vada sempre più estendendosi e perfezionandosi.

Si augura che la qualità del nostro prodotto vada sempre migliorando, così da permetterci di emanciparci dai mercati americani.

Termina esortando l'on. Patrizi ad aver fede nei buoni propositi e nella ferma volontà del Governo.

PATRIZI non è soddisfatto. Afferma che lo Stato deve riconoscere suo interesse materiale e soprattutto obbligo morale di acquistare i tabacchi coltivati pel Sindacato. Persiste nel ravvisare nell'indirizzo dell'Amministrazione delle privative un senso, se non di ostilità, almeno di diffidenza contro i produttori italiani.

Ora gli agricoltori italiani hanno fede nell'avvenire della coltura del tabacco, siccome quella che può rappresentare una larga fonte di ricchezza pel paese, e far sì che molta parte dei milioni, che annualmente si mandano all'estero, rimanga, invece, in Italia.

Vuole ancora sperare che alla mirabile fede dei nostri agricoltori sarà per corrispondere la buona volontà del Governo (Benissimo — Bravo).

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura che il Governo è animato dalla maggior benevolenza verso i coltivatori italiani di tabacco (Commenti).

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda modificare l'orario ferroviario sulla linea Teramo-Giulianova, nel senso che si abbiano pronte le coincidenze con i treni da e per Castellammare Adriatico, rendendo così più facili e meno incomode le comunicazioni tra il primo e il secondo circondario di quella Provincia.

« De Benedictis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ministro dell'interno, per sapere se sia vero essersi rimandata la presentazione del progetto di legge annunciato nel discorso di Alba per un equo riordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, e se non creda invece doveroso verso il personale e utile allo Stato affrettare la soluzione di così urgente e importante problema.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali cause hanno impedito i lavori da lungo tempo progettati per la stazione Migliarino, linea Pisa-Genova.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non creda giunto il momento opportuno per assestare la condizione dei sottufficiali dell'esercito.

« Vincenzo Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se il meditato abbandono in cui attualmente si lascia l'osservatorio meteorologico di Caggiano, suoni rispetto alla legge, e conferisca alla scienza ed al migliore svolgimento degl'Istituti e dei servizi pubblici.

« Beniamino Spirito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti ha adottato od intenda adottare il Governo per garantire la sicurezza sulle ferrovie complementari di Sicilia e segnatamente sulla Castelvetrano-Partanna.

« Cutrufelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per accertarsi che verrà fermamente mantenuta la interpretazione, data dalla Commissione consultiva all'art. 3 del regolamento generale per l'istruzione primaria, in ordine all'insegnamento religioso, come quella che sola risponde ai concetti già dichiaratamente ritenuti pacifici dalla Camera nella discussione che sanzionò quella disposizione regolamentare, e offende relativamente meno la massima reverenza che dovrebbe aversi, nella educazione dei fanciulli, alla libertà di coscienza dei futuri cittadini.

« Turati, Bissolati, Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui risultati dell'inchiesta riguardante il Collegio Nazareno.

« Podrecca ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

La riapertura della Camera austriaca aveva avuto luogo tranquillamente senza nessuno di quegli incidenti che fanno presagire una crisi. Ma nella seduta di ieri l'altro, mentre si discuteva una legge di poca importanza, concernente il prolungamento del privilegio accordato alla Banca austro-ungarica, il deputato Kalina interruppe il ministro delle finanze che parlava, per proporre la sospensione della seduta, la Camera non essendo in numero; la proposta dovette porsi in votazione, e verificatasi esatta la osservazione di Kalina, la seduta fu tolta. Da questa votazione il Governo capì che non aveva più la maggioranza, e la crisi fu inevitabile. Intorno a questa giunsero ieri da Vienna i seguenti telegrammi:

Nei circoli parlamentari si assicura che, non potendo il Ministero contare certamente su di una maggioranza per la votazione dell'esercizio provvisorio del bilancio e di altri importanti progetti di legge, la situazione è divenuta critica.

Una crisi ministeriale non è esclusa.

*** Il Gabinetto ha deciso oggi di dimettersi perchè si prevede che la decisione che prenderà domani il gruppo polacco non sarà atta a rischiarare la situazione mentre i lavori legislativi non ammettono alcuna dilazione e rendono impossibile ogni rinvio delle discussioni parlamentari.

*** L'intero Gabinetto ha presentato le sue dimissioni.

L'Imperatore le ha accettate ed ha incaricato il Gabinetto di rimanere in carica per la gestione ordinaria degli affari, fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Secondo la stampa viennese, l'Imperatore approva pienamente l'operato del presidente del Consiglio Bienerth al quale, si dice, verrà nuovamente dato l'incarico di formare il Gabinetto, perchè è generalmente ben veduto e lo desiderano gli stessi deputati polacchi che con la mozione Kalina provocarono la crisi.

***

Le poche elezioni che ancora mancano a completare le elezioni generali vanno aumentando la prevalenza ministeriale, la quale al dire della stampa liberale, si accentuerà viepiù con le ultime elezioni che restano da farsi.

Convinta di questo risultato, la stampa conservatrice ha mutato tattica, come si rileva dal seguente dispaccio da Londra, 12:

In seguito alla piega presa dalle elezioni, la stampa conservatrice suggerisce una transazione fra i capi dei partiti, che risparmierebbe ad Asquith di fare appello alla Corona per la nomina di un numero sufficiente di notabilità liberali a lordi, per ottenere alla Camera alta una maggioranza per l'abolizione del *veto*.

L'argomento dei conservatori è che la maggioranza liberale sarà insufficiente come cifra o come composizione per permettere una modificazione radicale della Costituzione, quantunque il verdetto della nazione indichi il desiderio di alcune riforme.

La base della transazione sarebbe sempre l'appello al popolo mediante il *referendum* o le elezioni generali, in tutti i casi nei quali le due Camere, separatamente o insieme, si trovassero in disaccordo su di un grande cambiamento costituzionale.

La difficoltà principale per la transazione è l'obiezione dei liberali che, decidendo da sola circa il grado di gravità delle questioni che permettono di sollevare un conflitto, la Camera dei lordi rimarrebbe padrona di ricorrere all'appello del popolo a suo talento.

***

Della sedizione brasiliana si hanno notizie alquanto contraddittorie sulla gravità dei fatti, esagerati da una parte ed attenuati dall'altra fino al punto da negare qualsiasi ammutinamento.

Ecco intanto i dispacci in merito che si hanno da Londra, 12:

La Legazione del Brasile ha ricevuto un dispaccio nel quale si parla di un bombardamento della città di Rio de Janeiro da parte degli ammutinati dell'isola Cobras; ma non si indica la data esatta di tale bombardamento.

I danni non sarebbero gravi.

*** È inesatto che il *Rio Grande do Sul* abbia bombardato la città ieri mattina. La notizia telegrafata all'estero si riferiva agli avvenimenti di sabato scorso e la trasmissione ne fu ritardata dalla censura.

Il *Rio Grande* e il *Barroso* sono partiti, per ordine del Governo, per ignota destinazione.

*** Un nuovo telegramma ufficiale pervenuto alla legazione del Brasile dice che un ammutinamento scoppiò in un battaglione di fanteria di marina accasermato in un forte dell'isola das Cobras situata nella baja di Rio Janeiro, a poca distanza dalla capitale.

Parte dell'equipaggio della vedetta *Rio Grande do Sul* si era anch'esso ammutinato ma il comandante, gli ufficiali e i marinai rimasti fedeli, ebbero ben presto il sopravvento sugli ammutinati. Un ufficiale perdette la vita in questo conflitto. Tutti i ribelli furono fatti prigionieri.

Grande numero di batterie di terra, sostenute dalla squadra, con alla testa la corazzata *Minas Geraes*, dovettero far fuoco contro gli ammutinati dell'isola das Cobras che subirono perdite considerevoli.

La caserma e gli altri edifici pubblici dell'isola rimasero molto danneggiati dal bombardamento dei grossi cannoni della squadra.

Al numero dei morti e dei feriti della fanteria di marina, già per se stesso considerevole, bisogna sventuratamente aggiungere le perdite subìte alle altre truppe e dalla popolazione.

Parecchi ammutinati, approfittando della notte, cercarono di fuggire dall'isola, ma furono fatti prigionieri dagli equipaggi delle contrtorpediniere e di altre piccole imbarcazioni.

Tre reggimenti e tre battaglioni di fanteria sbarcarono sabato mattina all'isola das Cobras. Gli ammutinati si arresero, senza opporre la minima resistenza.

Il Senato di Rio Janeiro ha votato lo stato d'assedio per 30 giorni in tutto il distretto federale e nella città di Nicheroy, senza sospendere tuttavia le immunità che la legge accorda ai membri del Congresso nazionale.

La Camera discuterà oggi il progetto sullo stato d'assedio.

L'esercito e la marina sono consegnati.

Il telegramma aggiunge che, meno l'inquietudine ben naturale, causata dal bombardamento, la città di Rio Janeiro è in perfetta calma e non è turbata da alcuna agitazione politica.

Istituto internazionale di agricoltura

Vengono alla luce contemporaneamente due notevoli pubblicazioni che segnano il costante e progressivo svolgimento del programma di lavoro dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

Con la prima di queste l'Ufficio delle informazioni agricole e malattie delle piante, presieduto dal prof. Giglioli e dal dott. Saulnier, inizia la serie mensile dei suoi Bollettini, destinati a integrare l'opera dell'Istituto affermandone quel carattere di osservatorio agricolo mondiale che già altri esponenti ha nei Bollettini di statistica agraria e delle istituzioni economiche e sociali.

Il compito di quell'Ufficio si svolge, infatti, esclusivamente nel campo scientifico e tecnico dell'agricoltura e dell'industrie che ad essa si connettono, e consiste nel raccogliere e diffondere larga copia di notizie attinenti a questa parte importantissima degli studi agrari.

Desunta e dalle comunicazioni ufficiali trasmesse all' Istituto da vari Governi e da un vasto spoglio delle pubblicazioni pervenute alla sua biblioteca nel periodo di un mese; coordinata quindi ed esposta concisamente in Bollettini periodici, secondo un piano di lavoro bene organizzato, tale materia costituisce un compendio della letteratura agraria relativa tanto ai paesi più aperti alla civiltà quanto a quelli generalmente meno noti.

Questo compendio assume il valore di organo prezioso d'informazioni documentate su tutte le pratiche culturali e agricolo-industriali in uso così negli uni come negli altri, nonchè su tutte le misure legislative e amministrative intese a garantire la genuinità dei prodotti agrari e la protezione delle piante.

Ma non soltanto nella qualità e nell' interesse delle notizie raccolte l'ufficio ha ravvisato la praticità di questa pubblicazione; bensì anche nella loro disposizione quasi sinottica che, agevolandone la ricerca dal punto di vista dei soggetti considerati e dei paesi passati in rassegna, mette già questo primo numero alla portata di tutti gli interessati, e fa sì che la sua lettura valga a dare facilmente a chiunque un' idea del progresso agricolo in ogni parte di mondo.

Con brevi cenni d'indole generale sullo sviluppo dell'agricoltura in diversi paesi e sulle istituzioni scientifiche che ad esso si connettono, il Bollettino apre le sue rubriche per passare poi subito alla parte agronomica con notizie sui molteplici elementi di dominio della fisica chimica e botanica agraria.

Uno sviluppo considerevole è dato poi alla trattazione delle culture delle varie piante dalle industriali alle foraggere, dai cereali ai fiori, dall'arboricoltura alla silvicoltura; quest'ultima parte contiene informazioni di speciale interesse su alcune piante generalmente considerate come spontanee, ma che il progresso assoggetta alle discipline dell'agricoltura razionale; a questo riguardo presenta particolare importanza e anche carattere d'attualità quanto si riferisce al caoutchout, pianta ormai sottoposta ad accurate pratiche culturali, non esclusa quella modernissima della selezione.

Il capitolo destinato alla zootecnia è pure ricco di osservazioni sull'allevamento degli animali domestici e sulla utilizzazione dei loro prodotti, nonchè sulla pesca e sulla caccia con particolare riguardo alla protezione degli uccelli e di altri animali utili. A questo fa seguito la parte concernente le industrie agricole (vino, birra, zucchero, farine, olii, ecc.); poscia con diverse informazioni attinenti alla ingegneria agraria e in special modo alle macchine agrarie termina la prima parte di questo Bollettino.

Segue infine la seconda parte consacrata alle malattie delle piante e ai vari flagelli delle culture; e a tali riguardi, importantissime notizie su tutti i mezzi escogitati per prevenire e combattere le une e gli altri, sono trattate nel volume che chiude così questa prima serie d'informazioni scientifiche e tecniche.

Anche in quest'ultima parte la scelta e la ripartizione della materia sono state oggetto di cure particolari.

Degna di nota, ad esempio, la preoccupazione di non trascurare nè l'importantissimo e recente argomento del soccorso dei parassiti, nella lotta contro i nemici delle piante, nè il flagello maggiore dell'agricoltura: la malaria.

Le informazioni sulle cause di questo male, che sir Rouald Ross definiva « il principale e gigantesco alleato della barbarie » e che in molte parti del globo è il maggior ostacolo allo sviluppo agrario di vaste regioni, pongono il Bollettino nel novero delle opere altamente benemerite dell'agricoltura e dell'umanità.

Nello stesso giorno l'Ufficio delle istituzioni economiche e sociali ha pubblicato il secondo numero del suo bollettino, un volume di circa 300 pagine. Esso si occupa dell'associazione e della cooperazione agraria in ben 11 Stati: Impero ottomano, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Svizzera, Svezia, Germania, Austria Gran Brettagna, Italia.

Per i primi sette paesi che non erano stati ancora presi in esame, la materia viene svolta secondo il piano integrale, inaugurato nel primo numero. A un breve cenno sulle condizioni demografiche ed economiche segue, per ciascun paese, una sintetica monografia sullo stato attuale delle organizzazioni agricole, specie della cooperazione. Alcuni di questi saggi, come quello sul credito agrario nell'Impero ottomano, quello sull'Associazione agraria in Norvegia e in Romania, sulla cooperazione in Olanda e in Svezia, sono stati inviati dai rispettivi Governi.

Per l'Austria, la Gran Brettagna, l'Italia, paesi già trattati diffusamente nel primo bollettino, si continua a svolgere la materia in ordine dinamico, a segnalare cioè le questioni più dibattute, le notizie, i fatti più salienti che si riferiscono alla vita e allo sviluppo delle organizzazioni agricole in questi ultimi mesi.

Per la Germania un'importante monografia sull'associazione agraria nelle sue varie forme (amministrative, scientifico-economiche, politiche), completa lo studio dell'organizzazione agricola tedesca, studio iniziato, per quanto si riferisce alla cooperazione, nel primo numero del Bollettino.

Fra le questioni di attualità svolte in articoli speciali, segnaliamo per l'Austria « Il II° Congresso delle Cooperative agricole »; per l'Irlanda « La nuova proposta di legge sull'industria del latte », nonchè « Lo Stato e il Credito cooperativo »; per l'Italia « Le imposte e le questioni fiscali concernenti le cooperative ».

Queste due pubblicazioni, l'una d'ordine sociale, l'altra d'ordine tecnico-agricolo, s'integrano a vicenda e costituiscono un vivo organo di irradiazione degl'insegnamenti teorici e pratici desunti dall'attività delle classi agrarie negli stati civili del mondo.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Il geniale programma del gran concerto vocale e strumentale, promosso dalla Società per il movimento dei forestieri, sotto il patronato di Sua Maestà il Re, i nomi degli artisti che vi prendevano parte, attrassero ieri sera all'Augusteo un pubblico numeroso e più del consueto elegante ed intelligente, malgrado i forti prezzi dei palchi e dei posti di platea e delle gallerie.

Intervennero le LL. MM. il Re e la Regina, giungendo nel loro palco nel mentre eseguivasi la *suite*, *L'Arlesienne* del Bizet, sotto la direzione del maestro Felix von Weingartner.

Questa composizione orchestrale, tanto delicata e graziosa, si può dire che sia stato l'unico pezzo eseguito con impegno dall'orchestra, perchè gli altri diretti dal maestro Leopoldo Mugnone, cioè l'*Addio di Wotan* dell'opera *La Walkiria* di Wagner, la sinfonia della *Linda di Chamounix* del Donizetti, la *Serenata calabrese* del Serrao e l'impressione sinfonica *Nella foresta nera* del Franchetti, vennero eseguiti con rilassatezza, senza energia, senza l'impegno solito della pur valente orchestra dell'Augusteo.

Il successo grande, vero della serata, fu per il baritono Giuseppe De Luca e per il tenore Giuseppe Anselmi, che nell'interpetrazione del famoso duetto del 1° atto del *Barbiere di Siviglia* del Rossini, raggiunsero il punto culminante della perfezione, ricordando quando quell'opera, che è e resterà la prima opera comica musicale, veniva eseguita dallo Stagno e dal Cotogni, rimasto famoso fra i *Figaro*.

E non solo nel duetto il De Luca emerse, ma anche nella ben nota *cavatina di Figaro* nello stesso *Barbiere*, che fra unanimi applausi dovè replicare. Lo stesso fu per l'Anselmi, tenore

dalla voce simpatica ed estesa, dolcissima nel canto spianato, fine ed elegante; egli riscosse applausi entusiastici tanto nella *ballata* del *Rigoletto* del Verdi che nel delicato *sogno* dell'opera *Manon* del Massenet. In questo la esecuzione dell'Anselmi fu un vero ricamo artistico, e se ne volle il *bis*.

Applaudita fu pure la brava signora Lucille Marcel, che cantò quattro brevi canzoni con accompagnamento di pianoforte; di esse la più gustata fu quella composta da Schumann, intitolata *Die Lotosblume*.

Alla esecuzione dell'intero programma mancarono il baritono Viglione Borghese, che avrebbe dovuto cantare con accompagnamento d'orchestra l'*Addio di Wolan* e che fu costretto partire innanzi tempo, e la signora Maria Llacer, ammalatasi.

Nel complesso fu un concerto ben riuscito, del quale la benemerita Associazione che lo promosse, può essere contenta.

BIBLIOGRAFIA

Balduino Bocci. — *Divagazioni di un fisiologo.* — Società editrice « Dante Alighieri » di Albrighi, Segati e C. — Milano, Roma, Napoli, 1910.

Bell'impasto di scienziato e di poeta questo professor Bocci!

Noi conoscevamo già di lui un volume di poesie giovanili, opera di geniale ispirazione e di bella fattura; ma poichè, in queste stesse colonne, avevamo avuto dappoi varie occasioni di segnalarne gli invidiabili successi come fisiologo e come terapeutico, eravamo ben lungi dal credere che egli continuasse ad essere in preda al virus poetico; nè, senza quest'altra manifestazione sua, avremmo mostrato di ricordarcene, denunziandolo al pubblico. Figurarsi! c'era da screditarlo nella sua più rimunerativa professione. Guai a scoprire in un sanitario la piaga apollinea! Può equivalere a fargli perdere la clientela e magari a farlo caritatevolmente mandare al manicomio.

Ma, tant'è, il Bocci, beato lui! ha potuto mostrarsi superiore a codesti rischi, e non ha rinunziato alla lira, quella che è munita di corde. Vero è che ha pur trovata una via di conciliazione fra i suoi studi serissimi e gli sfoghi del proprio estro, cosicchè egli, in codeste *Divagazioni*, si dimostra ottimo poeta ad un tempo e profondo scienziato, scienziato per genialità d'intuizione e pazienza d'indagine, poeta per fervore d'immaginativa e gusto armonico.

E codesta rara confluenza di sì diverse fonti appare in lui perfetta anche quando il contrasto dei due elementi dovrebbe riuscire più stridente. Gli è che il Bocci, sotto questo aspetto, sa conservare un grande equilibrio tra le sue facoltà, non permettendo che si soverchino l'una con l'altra, bensì ottenendo che si completino a vantaggio dell'armonia complessiva. Così vediamo talvolta che in lui il dotto vorrebbe prender più campo che non si addica in una opera destinata anche a lettori profani: ma ecco che allora il poeta tira il collaboratore per lo gheron della tonaca magistrale, e mette le cose a segno.

Citiamo un esempio. L'ode *Alla sala anatomica* è non solo fisiologica, ma patologica addirittura; eppure è toccata con garbo e, per la forma eletta, per i concetti nobilissimi, non urta la sensibilità delle anime delicate.

Una gentile lettrice ricordava a questo proposito il brutto capriccio del Carducci, il quale termina, o piuttosto tronca sul più bello, un'apostrofe soavemente amorosa, con quella rivoltante chiusa tavernaia: « La costoletta mi ritorna a gola... Fa' venire il caffè! »; ma lo ricordava per osservare come nel carme del Bocci le cose procedano ben altrimenti, poichè, se qualche lacerto anatomico è posto in vista dal bisturi del fervido operatore (per il che egli potrebbe pur sempre addurre la scusa che soccorre a Dante, quando si acconcia alla fera compagnia dei diavoli: « Nella chiesa Co' santi, ed in taverna co' ghiottoni »), anzitutto ciò avviene attraverso ai bagliori di una forma eletta; e poi l'inno alla vivisezione finisce con un volo poetico delicatissimo, tale da riconciliarsi l'animo anche dei più schifiltosi.

L'autore, che ha una tavolozza assai ricca, si vale ugualmente bene dei più disparati colori. I vari affetti informano a volta a volta, rendendola attraente, la sua poesia: la famiglia, la patria, l'umanità, la natura - la natura, sovratutto, studiata nelle minute e misteriose come nelle grandi e patenti manifestazioni. Ogni sentimento vi trova adatta espressione, dalla mestizia allo scherzo, dalla bonarietà al sarcasmo, dall'amore allo sdegno. Sì, anche lo sdegno; poichè il Bocci, sebbene siano tanti a volergli bene, ha pur avuto il suo Mevio: e ciò per qualche lettore egoista può magari rappresentare una fortuna, giacchè ha aggiunto una corda alla lira di lui: e che razza di corda sia se lo sentirà bene quel povero Mevio - « un nano dalla grossa testa e dal fronte esoftalmico » - per il quale essa ha vibrato.

E come svariati sono i sentimenti, così svariata è la forma ed il metro. Anche il difficilissimo sonetto ha in questo volume parecchi saggi riusciti. L'ode vi è maneggiata con grande scioltezza e spesso il lettore, come dinanzi a *La cellula*, deve meravigliarsi nel vedere accoppiati ad una agilità di versi e di rime guadagnolesca i rigidi portati dell'osservazione scientifica.

Senonchè codesta facilità estrema non è senza inconvenienti per il Bocci. Talora egli, vagando dietro alla sbrigliata sua fantasia, si perde in digressioni, che non giovano all'effetto complessivo del componimento: tal'altro, per mancanza di più paziente ricerca nel campo proprio - che tuttavia è così ampio e fecondo - si riduce a raccogliere qualche manipolo delle mèssi altrui. Ma questo pure non va interamente scevro di merito, attestando lo studio fatto dal Bocci delle letterature antica e moderna, nazionale e straniera.

Tali strappi al freno dell'arte si riscontrano specialmente nel poema intitolato: *Origine del romanzo*, dove riesce evidente il difetto di revisione per parte dell'autore, tantochè vi trovammo perfino uno strano scambio di personaggi e qualche verso incompleto.

Lo spunto a codesto poema - che il lettore potrebbe credere didascalico, e non è - vien preso da una trovata di quel bizzarro spirito che fu F. D. Guerrazzi; ma altro è affermare scherzosamente e di passaggio una cosa, altro spiegarla per lungo e per largo in un racconto.

L'Alfieri - così caro anche al Bocci - giudicando il carattere della Clitennestra nel proprio *Oreste*, ricordata la stupenda sintesi di esso che egli ne fa esprimere ad Elettra: « Or moglie, or madre, e non mai moglie o madre », si affretta a soggiungere: « Ciò era più facile a dirsi in un verso che a maneggiarsi per lo spazio di cinque atti ». Similmente, doveva riuscir più facile al Guerrazzi l'immaginare e svelare in un orecchio al lettore che il Romanzo sia figlio illegittimo di una Musa, che non al Bocci di particolareggiare con una diffusa esposizione in due canti il concepimento spurio, anzi diabolico, e la nascita inaspettata del bastardello. Ed ecco perchè l'illustrazione amplissima non corrisponde forse per proporzione di valore alla concisa originalità dell'idea guerrazziana. Non è men vero che anche qui il nostro vate fisiologo trova occasione di mostrare qua e là in modo mirabile la sua valentia descrittiva e narratoria.

La « Dante Alighieri » ha dal canto suo saputo avvolgere in degna veste il lavoro poetico-scientifico del Bocci. Tipi e carta compongono un misto di serietà e di eleganza assai adatto al genere.

La pubblicazione, però, non è stata ordinata nè dall'editore, nè dall'autore; l'hanno invece voluta i figli di quest'ultimo, i quali ebbero la gentile idea di festeggiare le nozze di argento del babbo raccogliendo in sì bel volume le sue opere poetiche. E davvero non potevano meglio onorare lui che le ha dettate, nè la sua ottima consorte, e madre loro, la quale le ha pure in parte ispirate.

È bene pur fecero a fregiare il libro con il ritratto dell'autore. Quell'immagine, che lo rivela ancor giovine d'aspetto come giovine d'anima è nei suoi versi, malgrado appunto il possesso invidiabile di figli e perfino di nipotini; quella figura, che appare serena, non ostante la creazione di qualche pagina triste o sdegnosa, costituisce per sè stessa una lezione morale. Essa prova come un uomo di valore possa, anche tra le dure lotte dell'esistenza, vivere soddisfatto mercè l'onesto lavoro e la cura affettuosa della famiglia.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono, ieri sera, all'Augusteo, ed assistettero al concerto promosso dalla Società per il movimento dei forestieri.

Gli Augusti Sovrani vennero ricevuti da S. E. il principe Pietro di Scalea, presidente della Società, dal comm. Nathan, sindaco di Roma e dal conte di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia.

Gli Augusti Sovrani vennero grandemente applauditi, e si trattennero all'Augusteo fino al termine del concerto.

Negli istituti di emissione. — S. E. il ministro del tesoro ha disposto, ai termini di legge, una verifica generale di Cassa, agli stabilimenti degli istituti di emissione.

Le operazioni relative sono cominciate stamani.

Pro suffragio femminile. — Il Comitato nazionale « Pro suffragio femminile » ha diramata una circolare alle donne italiane, nella quale sono in chiara e bella forma esposte le cause per le quali la donna ha diritto di partecipare al funzionamento della vita sociale, esplicantesi specialmente colla legislazione dello Stato e la amministrazione dei Comuni.

La circolare fa appello alle donne italiane, affinchè si mettano con piena fiducia in corrispondenza col Comitato direttivo, esponendogli quanto si propongono di fare « per il trionfo della causa comune » che è la conquista del diritto di voto.

Il Comitato ha sede in Roma, piazza Fiammetta, 11.

Per una Mostra internazionale d'igiene. — Tra le Mostre che si preparano per il 1911 in Roma ve ne è una di singolare importanza sociale, la Mostra internazionale d'igiene, che riguarda uno dei problemi di maggiore attualità anche per il nostro paese.

I promotori di detta mostra, tra i quali sono il prof. Ravicini, il prof. Rossi Doria ed altri valentissimi, convocarono, iersera, per consenso dell'on. Barzilai, in una sala dell'Associazione della stampa i rappresentanti dei vari giornali di Roma e della provincia per esporre le linee generali dell'interessante progetto.

Si tratta di esporre al pubblico tutto quanto si è fatto in Italia negli ultimi 50 anni nel campo dell'igiene; ciò che proverà come la nostra Nazione non è inferiore a nessun'altra in questa delicata materia.

Per il successo della Mostra già vi è una solida base nell'interessamento del Governo, che oltre ad essere il primo espositore ha concesso 30 mila metri quadrati per gli edifizi e un contributo di 50 mila lire. Di più 22 Governi esteri hanno già promesso il loro appoggio e il loro intervento.

Fu approvato un ordine del giorno in cui la stampa dichiara di appoggiare e facilitare il còmpito dei promotori.

Il maltempo in Italia. — A causa delle continue pioggie, le acque del Po sono cresciute sensibilmente. Le campagne e i cascinali di San Rocco al Porto, al confine della provincia di Milano con quella di Piacenza, sono sommersi e gravemente minacciati. Anche le vie del paese sono inondate, e per infiltrazione l'acqua è entrata in qualche casa.

Finora non si ha a deplorare alcuna disgrazia. Gli argini che proteggono San Rocco al Porto sono continuamente sorvegliati da squadre di operai, inviate da Milano dalla Direzione del genio civile, e dai carabinieri.

Anche il torrente Lambro è straripato, allagando le campagne di Sesto San Giovanni. Da alcune cascine, per misura precauzionale, è stato portato via il bestiame. Fino ad ora l'allagamento non desta apprensione.

Il fiume Olona è pure straripato presso Legnano, allagando le campagne circostanti, senza però che si lamentino disgrazie.

La vigilanza del genio civile è attiva e assidua anche a Milano, dove il torrente Olona ha allagato due strade eccentriche della città, la via del Bersaglio, cioè la via Sardegna, recando danni a qualche fabbricato in costruzione e ad alcuni stabilimenti. Trattandosi però di località disabitate non vi è alcun pericolo per le persone. Sono state tuttavia prese tutte le opportune precauzioni.

*** Anche nel Veneto il maltempo ha infuriato. La piena del Tagliamento non ha prodotto nessun danno notevole. Il torrente Monticano, che è ora in piena decrescenza, ha però prodotto straripamenti nel comune di Mareno di Piave, dove gli argini non sono ancora sistemati. Altri allagamenti sono avvenuti in terreni limitrofi al torrente Lia, a Conegliano, nel comune di Fontanelle, in prossimità del Cervada.

La città di Motta è inondata dalla piena del Livenza. La borgata di Lorenzaga, composta di molte case, si trova sott'acqua ed isolata.

Col concorso di un distaccamento di truppa sono state disposte sotto la direzione del genio civile, opere provvisorie di difesa, in attesa che sia attuato il progetto già appaltato di inalveazione del Livenza da parte del Municipio.

I danni alle campagne sono gravi.

Il Livenza, che è ora rientrato nel suo letto, ha pure prodotto allagamenti a Motta e a Porto Buffole. In avvenire saranno evitati tali allagamenti, con la esecuzione dei lavori già appaltati.

I danni prodotti dallo straripamento del fiume Livenza e dei suoi affluenti non possono finora ritenersi gravissimi. Il Meduna non ha prodotto finora danni notevoli ed è presentemente in decrescenza; così pure il Piave. La Brenta non desta per ora preoccupazioni, poichè si mantiene bassa. Anche il Bacchiglione, che finora non ha prodotto danni, è in piena decrescenza.

La piena dell'Agno e del Guà ha prodotto in provincia di Vicenza forti corrosioni alle opere di difesa, che sono state però prontamente riparate, sicchè per il momento non si nutrono timori, mentre la piena decresce. Più a valle, dove i fiumi riunendosi prendono il nome di Gorzone, si è prodotto uno squarcio largo 40 metri nell'argine destro, ciò che ha causato lo allagamento di circa 500 ettari di terreno. Col diminuire della piena, scomparirà anche l'allagamento e si potrà riparare la rottura dell'argine. Il danno quindi non può ritenersi grave.

Il fiume Adige non desta preoccupazioni; il suo affluente Chiampo ha corroso le sponde ma non ha straripato.

Il Po è in elevata piena e le notizie che si hanno dei tronchi superiori sono piuttosto gravi; iermattina alla Becca si registrava un aumento di 7 centimetri l'ora.

Finora in provincia di Rovigo, lungo il Po, si sono manifestate corrosioni ad Occhiobello ed a Canaro.

Le autorità esercitano attivissima sorveglianza.

Se si arresterà l'aumento delle acque nel corso superiore, si spera di poter evitare gravi danni.

Si è provveduto perchè sia inviata truppa lungo gli argini del Po, in caso di pericolo.

Venezia, 12. — A causa della piena del fiume Livenza, le acque del fiume Borida hanno inondato circa trenta casolari in territorio di San Stino di Livenza, obbligando oltre seicento persone a ricoverarsi nei primi piani. Il sindaco, coadiuvato dai carabinieri, ha organizzato squadre di soccorso.

Non si ha a lamentare alcuna disgrazia di persone.

Ad Annone le acque bloccarono circa venti famiglie, che, però, non corrono alcun pericolo. Di alcune già ne è stato operato il salvataggio.

*** Nella Liguria le pioggie torrenziali hanno arrecato gravi danni in provincia di Porto Maurizio.

San Remo continua ad essere isolata dalle piene che ruppero la ferrovia e le strade provinciali e comunali. Una frana è caduta fra Ospedaletto e Bordighera.

Causa avvallamenti per alluvioni, la linea Genova-Ovada è interrotta fra Rossiglione ed Ovada e fra Acquasanta e Granara. In entrambi i punti si fa trasbordo per viaggiatori e bagagli fino a 50 chilogrammi.

Sulla linea della riviera il servizio è limitato da una parte a Porto Maurizio e dall'altra a San Remo.

*** I fiumi Arno ed Era sono cresciuti notevolmente a causa delle incessanti pioggie. L'idrometro regolatore alle ore 14 di ieri segnava m. 6.90. I punti più minacciati sono sotto la vigilanza del genio civile, che sta compiendo un'opera attivissima.

A Pisa, ieri, l'Arno raggiunse l'altezza di m. 5.50, allagando parte del viale Umberto.

La piena è determinata specialmente dall'ingrossamento dell'Era e della Zambra. Quest'ultima rompeva iersera l'argine allagando la via Vicarese.

Il colera nelle Provincie. — Dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte dell'11 corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

A Cancello Arnone un caso ed un decesso — ad Elena un caso e due decessi, di cui uno dei casi precedenti — a San Niccola La Strada un caso e nessun decesso — a Salerno tre casi nei giorni scorsi.

Marina mercantile. — Il *Toscana*, della Società Italia, ha transitato da Gibilterra per Buenos Aires. — Il *Ravenna*, della stessa Società, è giunto a Buenos Aires. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, ha transitato da Gibilterra per l'America del Sud. — Il *Savoja*, della Veloce, è partito da Las Palmas per Genova e il *Luisiana*, del Lloyd italiano, per Buenos Aires. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Ponce per Genova. — L'*Ancona*, della Società Italia, ha proseguito da Santos per Genova. — Il *Tommaso di Savoja*, è partito da Santos pure per Genova. — L'*Argentina*, della Veloce, è giunto a Rio Janeiro. — Il *Dandolo*, della Società Veneziana, è giunto il 10 a Massaua. — Da Teneriffa ha proseguito per l'America centrale il *Città di Milano*, della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WINNIPEG, 10. — È avvenuta una esplosione nella miniera di carbon fossile di Crousnest Alberta (Canadà occidentale).

Quaranta minatori sono rimasti sepolti.

Venti hanno potuto però essere salvati. Vi sono 7 morti. Altri minatori sono rimasti gravemente ustionati ed alcuni mortalmente.

Si fanno ulteriori tentativi per liberare gli altri minatori sepolti.

STOCCOLMA, 10. — Vi è stata oggi, per la decima volta, la solenne distribuzione dei premi Nobel.

Dei quattro premiati erano presenti: Waals di Amsterdam (fisica), Wallach di Goettingen (chimica), e Kossel di Heidelberg (medicina).

Il Re ha consegnato loro il premio, il diploma e la medaglia d'oro.

Per Paolo Heyse, assente, il premio è stato consegnato al ministro di Germania.

Dopo la distribuzione dei premi vi è stato un grande banchetto di 300 coperti, al quale hanno preso parte anche il principe e la principessa reali ed altri membri della famiglia reale.

TRENTON (New Yersey), 10. — Il giudice Rellstab della Corte ambulante degli Stati Uniti ha emesso le ordinanze di *habeas corpus* e di rinvio alla Corte suprema, per le quali Porter Charlton verrà chiamato il 19 dicembre, ad istanza del giudice Charlton, padre dell'imputato, per procedimento tendente ad annullare la sentenzadi estradizione.

I motivi addotti per ottenere l'annullamento della sentenza sono irregolarità di procedura e errore del tribunale di Yersey, che si rifiutò di udire i testimoni che provavano la demenza di Charlton.

LONDRA, 10. — John Redmond, parlando oggi a Midtyrone, in una riunione, ha dichiarato che le elezioni attuali hanno per unico obbiettivo la questione dei lordi, che è la più grave che sia stata mai posta al popolo irlandese.

La questione dell'emancipazione dei cattolici è insignificante in confronto di quella dell'emancipazione dell' intiera nazione di cui si tratta. Senza l'autonomia, l'Irlanda non potrà mai godere ricchezza, prosperità e felicità.

Finchè la Camera dei lordi non verrà relegata tra le anticaglie, l'Irlanda non otterrà tale autonomia. Se i lordi saranno sconfitti nelle attuali elezioni, il *veto* sarà abolito entro alcune settimane e il progetto dell'*home rule* verrà presentato e convertito in legge, malgrado l'ostruzionismo dei lordi.

COSTANTINOPOLI, 11. — Secondo informazioni pervenute alla Porta, la fortezza di Kerak resiste ancora ai beduini.

Le truppe che marciano verso le città hanno potuto liberare il comandante ed il mutessarif di Kerak e disperdere varie bande di beduini.

Le operazioni contro i beduini che assediano Kerak cominceranno tra due giorni.

Secondo la *Yeni Gazzetta* il pretendente dello Yemen, Jmamjahia, si è nuovamente sollevato.

LONDRA, 12. — Dispacci ricevuti dal ministro del Brasile dicono che il comandante della nave *Rio Grande do Sul* è stato ferito ad una gamba durante il bombardamento.

Metà dell'equipaggio della nave si ammutinò, ma gli altri marinai con gli ufficiali rimasti fedeli, arrestarono gli ammutinati, i quali furono poscia inviati a terra come prigionieri.

I danni prodotti alle persone a terra sono poco gravi, ma vi sono danni materiali.

LONDRA, 12. — Un omnibus-automobile, volendo evitare una vettura è salito sul marciapiede di Regent Street ed è penetrato in una vetrina di un gioielliere investendo tre passanti, due dei quali sono poi morti all'ospedale.

PARIGI, 12. — *Camera dei deputati* (Seduta antimeridiana). — Continua la discussione delle interpellanze sul rialzo e sull'accaparramento dello zucchero e dell'alcool.

Ringuier vorrebbe che il Governo facesse espellere lo speculatore cileno Santamaria.

Brisson, socialista unificato, denuncia i monopoli del caffè e chiede l'interdizione del mercato a scadenza differenziale sul caffè.

Il ministro promette di occuparsi della questione.

Demouzie si felicita che da questa discussione sia sorta la promessa che le Borse di commercio cesseranno di essere asilo intollerabile per gli speculatori.

Thalamas si meraviglia che non si sia ancora espulso lo speculatore Santamaria.

Il ministro risponde che l'inchiesta giudiziaria che era stata aperta si è chiusa con un non luogo a procedere ed accetta l'ordine del giorno Demouzie.

La prima parte di questo ordine del giorno che dice: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro del commercio sul divieto opposto dall'art. 419 del Codice penale all'istituzione del repertorio o delle casse di liquidazione » è votata all'unanimità.

La seconda parte che dice: « confidando nel Governo per assicurare la sincerità e la sicurezza dei mercati negli assegni su merci nelle borse di commercio » è approvata con 440 contro 70 voti.

BERLINO, 12. — *Reichstag.* — Continua la discussione del bilancio.

Kiderlen, segretario di Stato agli esteri, dà schiarimenti sulla questione della presenza di una nave francese nel porto di Agadir. Secondo informazioni ufficiali francesi la nave francese entrò nel porto di Agadir per esercitarvi la polizia marittima, onde reprimere il contrabbando; ma non si tratta dell'apertura di questo porto, che è chiuso al commercio.

La Germania ha preso occasione da ciò per richiamare nuovamente l'intesa stabilita con la Francia che l'apertura di un porto chiuso non può aver luogo che dietro ordine del Sultano con il consenso di tutte le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras ed a condizione che la data stabilita per tale apertura sia pubblicata a tempo, in modo che non ne risulti alcuna preferenza di uno Stato rispetto agli altri paesi.

Il segretario di Stato dell'ufficio coloniale, von Lindequist, parlando sulla politica coloniale, fa rilevare il bene enorme fatto dalle missioni (Applausi al centro).

Veglierò, aggiunge l'oratore, a che i nostri funzionari coloniali trattino ovunque amichevolmente i missionari, considerandoli come collaboratori del Governo al conseguimento di uno scopo comune. Ho fiducia che i missionari seguiranno le direttive del Governo; tale loro cooperazione sarà così di grande utilità, ed aumenterà da entrambe le parti l'autorità sugli indigeni.

Le stazioni dei missionari rendono grandi servizi non soltanto con l'insegnamento teorico ma anche istruendo gli indigeni ai mestieri, al giardinaggio e all'agricoltura.

All'epoca del mio ultimo viaggio nell'Africa orientale tedesca, ha concluso il segretario di Stato, ho veduto i risultati straordinariamente soddisfacenti ottenuti in questo campo dalle missioni delle due confessioni.

PARIGI, 12. — L'aviatore Amerigo, su biplano, ha battuto a Mulhouse il *record* mondiale del volo con passeggero, avendo volato 3 ore e 20 minuti, conducendo seco il tenente Oppen. L'aviatore discese solo quando gli venne a mancare la benzina.

RIO DE JANEIRO, 12. — Alle ore 1.25 del mattino, nella notte scorsa, gli ammutinati hanno tentato di fuggire. Numerosi di essi sono stati arrestati.

Le truppe del Governo hanno occupato stamane l'isola dei Cobras, ove i pochi ribelli che ancora vi si trovavano non hanno opposto alcuna resistenza.

La vita normale si ristabilisce ovunque.

LONDRA, 12. — Il ministro Simon è stato eletto a Walthamstow con 16,998 voti contro Bellairs che ne ha avuti 13,275.

Lambert è stato eletto a Cricklade con 6937 voti contro Calley che ne ha avuti 6800. Questo seggio costituisce un guadagno dei liberali.

LONDRA, 12. — Sono eletti finora 610 deputati. Rimangono a provvedersi 160 seggi, per 26 dei quali si procede alla elezione oggi

Alle ore 6 di stasera il Governo ha 56 voti di maggioranza.

Il ministro per le colonie, Harcourt, che a causa di una malattia, non ha preso parte alla campagna elettorale, è candidato in uno dei collegi nei quali si procede all'elezione oggi.

BUDAPEST, 12. — *Camera dei deputati.* — Discutendosi la questione di Fiume, il presidente del Consiglio dichiara che il Governo non ha alcuna intenzione di diminuire la situazione di Fiume.

Il presidente del Consiglio dichiara anche che non introdurrà alcun cambiamento colà, riguardo all'uso della lingua italiana (Applausi a Destra).

VIENNA, 12. — La Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha rieletto presidente il deputato Chiari che in luglio si era dimesso a causa dell'ostruzionismo degli Sloveni al progetto di legge per la creazione della facoltà giuridica italiana.

SALONICCO, 12. — Il colera si diffonde fra le truppe. Anche due cittadini ne sono stati colpiti.

Sono stati denunziati numerosi casi sospetti.

LONDRA, 12. — Fino alla mezzanotte erano stati eletti 191 liberali, 229 unionisti, 35 del partito del lavoro, 57 redmondisti e 6 o'brienisti.

I liberali guadagnano 18 seggi, gli unionisti 21 e il partito del lavoro 4.

PIETROBURGO, 13. — La maggioranza della Duma, composta della sinistra e del centro, ha approvato una legge che sottopone le scuole ecclesiastiche al controllo del Ministero della pubblica istruzione.

La destra ha protestato rumorosamente; i suoi membri hanno lasciato l'aula.

La nuova legge ha grande importanza, perchè costituisce il primo passo verso la laicizzazione delle scuole ecclesiastiche.

DARTFORD, 13. — Balfour in un discorso qui pronunciato ha detto che tutti i democratici del mondo sono protezionisti, ed accettano come un principio indiscutibile che il Governo deve impiegare tutti mezzi legittimi per tutelare le industrie del paese.

VINNIPEG, 13. — Il rapporto ufficiale circa il disastro avvenuto nella miniera di Crousuet Alberta constata che vi sono stati trentuno morti.

NOTIZIE VARIE

Coltivazione del cotone e raccolto 1910. — La Società geografica britannica si è occupata della coltivazione del cotone entro i confini dell'Impero.

Nell'ultima conferenza Howard Reed ha spiegato che il problema di procurare nuova materia ai cotonifici inglesi diventa sempre più grave.

La deficienza, che fino a poco tempo fa si verificava solo a lunghi intervalli, è ora divenuta cronica ed il prezzo della materia prima negli ultimi anni è quasi raddoppiato.

Grande è quindi la necessità di aumentare la produzione, tanto più che entro i confini dell'Impero esistono aree vastissime, le quali consentono la coltivazione del cotone.

Il Reed, che ha studiato la questione a fondo, ha lamentato l'apatia dei cotonieri del Lancashire, i quali, pur essendo impegnati per una produzione di cento milioni di sterline annui, non sanno trovare le somme necessarie per risolvere praticamente ed immediatamente la questione della coltivazione del cotone nelle colonie africane.

La Società geografica ha votato un ordine del giorno di approvazione delle idee espresse dal Reed.

Il rapporto ufficiale degli Stati Uniti d'America reca la valu-

tazione definitiva del raccolto dei cotoni in balle 11,426,000 contro balle 10,088,000 nel 1909.

L'allevamento degli struzzi. — Una re[illegible] ta rivista inglese, *South African Commerce*, pubblica interessanti notizie sull'allevamento degli struzzi nelle Colonie inglesi dell'Africa australe.

Esistono attualmente nell'Africa australe 500,000 struzzi domestici, allevati unicamente per ricavarne le preziose piume.

Nel 1908 partirono dal Capo 792,725 libbre di penne di struzzo per un valore di 90 milioni almeno di franchi.

A giudicare dalle vendite all'asta di grosse partite di piume avvenute in Londra nell'estate, si può ritenere che quest'anno supererà di gran lunga il 1908; tuttavia il prezzo, grazie alla moda, è notevolmente aumentato.

Una struzzo maschio di buona razza può dare all'anno 2500 franchi, mentre uno struzzo di poche settimane non vale più di 5 sterline.

L'allevamento dello struzzo si è ora esteso all'Egitto, alla Tunisia, all'Algeria ed all'America del nord, ma tutti questi paesi insieme non danno un totale di 30,000 struzzi, mentre nell'Africa australe è di 16 volte di più.

Il canale di Panama. — Il R. console generale in San Francisco riferisce che è stata testè comunicata alla stampa nord-americana la notizia che i lavori del canale di Panama, secondo formali assicurazioni fatte dal direttore dei medesimi, colonnello Goethals al Presidente Taft, saranno compiuti pel 1° dicembre 1913, anzichè pel 1° gennaio 1915, come sinora era stato previsto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

12 dicembre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	756.22.
Termometro centigrado al nord	16.0.
Tensione del vapore, in mm.	9.34.
Umidità relativa a mezzodì	69.
Vento a mezzodì	SE.
Velocità in km.	5.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 16.1.
	minimo 11.9.
Pioggia	8.0.

12 dicembre 1910.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Lapponia, minima di 732 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente salito fino a 7 mm. sull'Emilia ed Abruzzo; temperatura irregolarmente variata; venti forti del 1° quadrante in val Padana, meridionali sulle coste toscane, nord-Sardegna e penisola salentina; pioggie al nord, centro e Sardegna.

Barometro: massimo a 762 in Sicilia, minimo a 758 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati tra sud e levante; cielo vario al sud, nuvoloso al nord e centro con pioggie; mare qua e là mosso.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori del Tirreno di abbassare il segnale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 dicembre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	mosso	11 6	10 2
Genova	coperto	calmo	11 6	9 5
Spezia	coperto	legg. mosso	15 0	11 2
Cuneo	1/2 coperto	—	4 8	1 0
Torino	nebbioso	—	6 6	5 1
Alessandria	coperto	—	6 2	5 5
Novara	coperto	—	14 1	4 2
Domodossola	coperto	—	3 3	0 8
Pavia	nebbioso	—	9 2	4 9
Milano	piovoso	—	10 0	6 1
Como	piovoso	—	8 4	5 3
Sondrio	piovoso	—	8 9	3 2
Bergamo	nebbioso	—	9 5	6 0
Brescia	piovoso	—	11 5	7 4
Cremona	coperto	—	10 6	6 6
Mantova	nebbioso	—	11 0	8 2
Verona	coperto		11 8	8 1
Belluno	piovoso	—	7 0	4 8
Udine	coperto	—	14 0	10 0
Treviso	piovoso	—	10 1	9 1
Venezia	nebbioso	calmo	10 5	9 9
Padova	coperto	—	10 3	9 1
Rovigo	nebbioso	—	11 3	8 9
Piacenza	coperto	—	9 7	5 9
Parma	coperto	—	9 0	6 1
Reggio Emilia	coperto	—	12 2	7 0
Modena	coperto	—	12 6	7 1
Ferrara	nebbioso	—	11 8	8 1
Bologna	coperto	—	12 9	7 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	12 6	7 8
Pesaro	piovoso	legg. mosso	14 0	9 0
Ancona	piovoso	calmo	15 0	10 0
Urbino	coperto	—	12 0	9 2
Macerata	piovoso	—	13 1	10 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	piovoso	—	11 0	7 4
Camerino	piovoso	—	13 1	8 8
Lucca	piovoso	—	13 8	9 9
Pisa	piovoso	—	15 4	10 0
Livorno	piovoso	calmo	15 8	11 0
Firenze	piovoso	—	13 4	10 4
Arezzo	piovoso	—	12 8	6 4
Siena	coperto	—	11 7	8 1
Grosseto	coperto	—	15 0	11 0
Roma	coperto	—	14 1	11 9
Teramo	coperto	—	11 6	9 9
Chieti	coperto	—	15 0	9 8
Aquila	coperto	—	10 6	6 6
Agnone	coperto	—	11 3	7 8
Foggia	3/4 coperto	—	16 8	7 5
Bari	3/4 coperto	calmo	17 5	12 0
Lecce	coperto	—	16 8	12 7
Caserta	3/4 coperto	—	16 4	11 5
Napoli	coperto	calmo	15 2	13 1
Benevento	coperto	—	15 8	7 8
Avellino	coperto	—	14 2	11 3
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	13 4	7 6
Cosenza	coperto	—	16 0	6 0
Tiriolo	coperto	—	14 2	4 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	18 4	13 3
Palermo	coperto	calmo	19 6	9 4
Porto Empedocle	coperto	mosso	17 1	12 2
Caltanissetta	coperto	—	14 0	8 8
Messina	coperto	mosso	16 0	14 3
Catania	coperto	mosso	16 6	10 0
Siracusa	3/4 coperto	mosso	17 5	7 0
Cagliari	piovoso	mosso	16 5	7 2
Sassari	piovoso	—	16 9	10 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*